



SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO

IL SALONE
DEL LIBRO
TORINO

9 LINGOTTO FIERE TORINO
13 maggio
2024



Sommario

Lo scenario

- ▶ Primo trimestre positivo sia per l'Europa che per l'Italia: FMI rivede le previsioni al rialzo.

Mercato del lavoro

- ▶ Aumenta l'occupazione in Piemonte, ma solo per gli uomini.

Export

- ▶ Positivo l'export del 2023 per quasi tutte le province, negativo per Novara e Verbano Cusio Ossola.

Clima di fiducia

- ▶ Imprese ottimiste, ma con prudenza. Brilla il terziario.

Notizie dalle aziende

- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria.

ECONOMIA MONDIALE

In breve...

I dati dei primi mesi del 2024 sono positivi. A marzo le imprese piemontesi guardano al futuro con ottimismo: rispetto a fine 2023, lo scenario sembra decisamente più favorevole. I rischi, gli elementi di incertezza sono numerosi: dall'inflazione, agli effetti della politica monetaria sull'economia reale e quello geopolitico. In queste acque molto agitate, cosa possiamo attenderci per il nostro Paese e il Piemonte in particolare? Secondo le previsioni più recenti (marzo-aprile) il 2024 non sarà un anno di recessione: sarà piuttosto un anno di crescita modesta, appena superiore allo zero. Questo nell'ipotesi che non intervengano nuovi shock esogeni: ipotesi certo ragionevole ma tutt'altro che scontata.

Sale lievemente nel trimestre gennaio-marzo il ricorso alla CIG, a fronte di una sostanziale stabilità di occupazione e disoccupazione. Restano invece positive le previsioni di nuove assunzioni, secondo il più recente sondaggio di Excelsior relativo al trimestre maggio-luglio 2024. A marzo, il nostro sondaggio trimestrale rileva un miglioramento del clima di fiducia, sia per il settore manifatturiero che terziario.

I dati che abbiamo rapidamente citato sono coerenti con la modesta crescita del PIL registrata nel 2024: +0,7%, un valore tutto sommato non deludente in un anno difficile, in cui si sono sommati diversi elementi critici. Dall'inflazione a due cifre alla politica monetaria severa, all'accumularsi di gravi tensioni geopolitiche.

La politica fiscale, al contrario di quanto avvenuto negli anni dopo la pandemia, non potrà offrire un supporto e sarà anzi debolmente restrittiva in Europa e in tutti i paesi avanzati.

A livello locale, vanno doverosamente ricordati i grandi eventi, anche di caratura internazionale, che nei prossimi mesi porteranno turisti e attenzione mediatica sul Piemonte e in particolare su Torino. Torino ospiterà, a maggio-giugno, almeno tre grandi eventi di grande rilievo: il Salone del Libro, lo Space Festival e il Festival Internazionale dell'Economia. Eventi di taglio diverso e con differente target di pubblico, accomunati dalla consapevolezza che le chiavi del futuro della nostra regione vanno cercate (anche se non soprattutto) in altre direzioni rispetto al passato: cultura, arte, turismo, aerospazio ne sono esempi eccellenti.

Scenario internazionale

Il 2024 parte bene

I primi mesi del 2024 sono stati positivi per l'economia globale. Nell'aggiornamento di aprile del World Economic Outlook il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha ritoccato lievemente al rialzo le previsioni formulate a gennaio. La crescita mondiale è stimata al 3,2% quest'anno e 3,2% nel 2025; per le economie avanzate il FMI prevede una crescita dell'1,7% nel 2024 e dell'1,8% nel 2025. Positive anche le economie emergenti (4,2% nel 2024, 4,2% nel 2025). L'area euro soffre nel 2024 (+0,8%) e dovrebbe accelerare nel 2025 (+1,5%). Al contrario, la performance degli Stati Uniti sarà migliore quest'anno (+2,7% previsto) rispetto al prossimo (+1,9%).

Germania in recessione

In Europa il Paese in maggiore difficoltà è la Germania. Secondo il FMI la maggiore economia europea quest'anno crescerà ben poco (0,2%). In Francia e Italia la crescita non sarà particolarmente robusta (+0,7% per entrambi i paesi) ma sarà comunque positiva. Tra le principali economie dell'area euro, è la Spagna quella con le migliori aspettative (+1,9%).

L'inflazione si è ridotta

Durante i primi mesi del 2024, l'inflazione globale ha continuato a diminuire gradualmente, confermando una tendenza già evidente nel corso dell'anno precedente. Nonostante le complesse dinamiche geopolitiche a livello mondiale, le prospettive di crescita economica hanno mostrato segnali incoraggianti, in parte grazie a un 2023 migliore delle previsioni.

...anche negli Stati Uniti e in Europa

Tuttavia, nei primi due mesi del 2024, sia negli Stati Uniti che nell'area euro, l'andamento dell'inflazione al consumo sembra essere rallentato rispetto agli obiettivi fissati dalle rispettive banche centrali. Durante le riunioni direttive per la politica monetaria di marzo, le proiezioni macroeconomiche hanno evidenziato l'incertezza riguardante il mantenimento del trend disinflazionistico.

Inflazione al 2% per USA e UE entro il 2026

Negli Stati Uniti, si prevede che l'inflazione (PCE) raggiunga il target del 2% entro il 2026, mentre nella zona euro le proiezioni della BCE indicano un raggiungimento del 2% nel 2025. Entrambe le banche centrali sottolineano tuttavia l'incertezza che ancora circonda il conseguimento di tali obiettivi. Negli Stati Uniti si fa particolare riferimento alla dinamicità della domanda di beni e servizi, che potrebbe continuare a esercitare pressioni rialziste sui prezzi al consumo, nonostante una graduale riduzione degli aumenti salariali, che sono in linea con una diminuzione dei rischi inflazionistici.

In Europa la BCE manifesta preoccupazione riguardo a possibili aumenti dei prezzi, specialmente a seguito di incrementi salariali che potrebbero essere innescati dalle tranche pendenti di aumenti contrattuali concordati l'anno precedente.

Cala il traffico attraverso Suez e Panama

La diminuzione del traffico marittimo attraverso i canali di Suez e Panama è stata significativa, con una caduta del 41,5% per Suez (pari all'82% in termini di tonnellaggio) rispetto al picco registrato nell'ottobre 2023, e del 31% per Panama. Quest'ultimo calo diventa ancora più evidente se confrontato con il picco di dicembre 2021 (49%).

Questo rallentamento del transito ha generato un aumento dei costi, principalmente a causa dell'allungamento delle rotte, dell'incremento delle tariffe assicurative e della necessità di noleggiare navi cargo per periodi più lunghi. Di conseguenza, si è verificato un prolungamento dei tempi di consegna, con un aumento di circa 10-12 giorni nel caso del passaggio dalla rotta attraverso Suez a quella della circumnavigazione dell'Africa.



La persistenza delle tensioni belliche nel Mar Rosso e della siccità a Panama ha innalzato i prezzi dei noli, misurati dall'indice Baltic Dry, a nuovi massimi relativi, aumentando il rischio di ulteriori incrementi dei prezzi alla produzione, specialmente se questa situazione perdurerà nel tempo. Finora, i prezzi internazionali delle materie prime hanno risentito solo marginalmente di queste tensioni sulle rotte commerciali, con un aumento evidente dei prezzi di alcune commodity che arrivano in Europa dall'Asia. Gli indici complessivi elaborati da The Economist indicano un graduale ritorno rispetto ai picchi del 2022, anche se restano delle incertezze sulle prospettive future.

Previsioni economia mondiale (crescita percentuale rispetto all'anno precedente)

	OCSE	FMI	Prom.		OCSE	FMI	Prom.
Mondo	2,9	3,2	3,1	Paesi emergenti e in via di sviluppo	--	4,2	--
Economie avanzate	2,9	1,7	--	Russia	1,8	3,2	3,7
USA	2,1	2,7	2,4	Cina	4,7	4,6	4,5
Giappone	1,0	0,9	1,5	India	6,7	6,8	7,3
Area Euro	0,6	0,8	0,5	Sudafrica	1,0	0,9	0,8
Germania	0,3	0,2	-0,1	Brasile	1,8	2,2	0,9
Francia	0,6	0,7	0,7	Turchia	--	--	3,2
Italia	0,7	0,7	0,7	Commercio mondiale	2,7	1,9	2,4
Spagna	1,5	1,9	1,5				
Gran Bretagna	0,7	0,5	1,0				

Fonti: Oxford Economics, febbraio 2024; FMI, aprile 2024; Prometeia, marzo 2024.

Scenario nazionale

Il PIL italiano rivisto al rialzo dal 2022.

Nei dati definitivi pubblicati per il 2023 dall'Istituto nazionale di statistica (Istat), sono emerse significative revisioni dell'evoluzione di alcune variabili economiche, con particolare enfasi sugli investimenti nel settore delle costruzioni. Queste revisioni hanno indicato una crescita economica più robusta rispetto ai dati precedenti.

La crescita del PIL reale nel 2022 è stata rivista al rialzo, passando dal 3,9% al 4,1%, mentre nel 2023 è stata rivista dallo 0,7% (stima preliminare inclusa nel Brief di febbraio) all'1%. La revisione della crescita del PIL nominale è stata ancora più ampia a causa dell'aumento del deficit, passando dal 6,8% al 7,7% nel 2022 e dal 5,0% al 6,2% nel 2023.

In Italia, una buona crescita nel quarto trimestre

La dinamica congiunturale del PIL (0,2%) ha evidenziato una performance positiva della domanda estera e una negativa della domanda interna, con contributi alla crescita rispettivamente del 0,3% e di -0,2 punti percentuali.

Il deterioramento della domanda interna è stato principalmente causato dalla significativa diminuzione della spesa delle famiglie, soprattutto per quanto riguarda i beni non durevoli e i servizi, mentre gli investimenti sono aumentati in tutte le loro componenti.

Gli investimenti strumentali hanno ripreso la loro crescita dopo la battuta d'arresto del terzo trimestre, mentre quelli nel settore delle costruzioni sono stati fortemente supportati dalla scadenza del Superbonus al 110%. Le esportazioni hanno registrato una crescita superiore a quella delle importazioni, queste ultime rallentate principalmente dalla diminuzione delle importazioni di beni.

Aumenta la manifattura diminuisce il settore dei servizi

Sul fronte dell'offerta, nonostante il miglioramento nel settore manifatturiero per il secondo trimestre consecutivo, l'attività economica è stata penalizzata soprattutto dal settore dei servizi. In particolare, si è registrata una diminuzione nei settori del commercio e dell'intrattenimento e ricreazione, che hanno complessivamente sottratto lo 0,1% al PIL.

L'inflazione scende anche in Italia e si prevede un anno in crescita

Il mercato del lavoro ha continuato a mostrare segni di miglioramento. Inoltre, l'inflazione è scesa sotto l'1% alla fine dell'anno, grazie agli effetti favorevoli della riduzione dei prezzi dell'energia e ad un generale raffreddamento dell'economia.

Il prezzo del gas è tornato ai livelli vicini ai minimi precrisi e le prospettive future, considerando l'andamento degli stoccaggi e le condizioni dei mercati, suggeriscono una revisione al ribasso del profilo anche per il 2024. Questa riduzione dei prezzi del gas contribuirà ad alleviare la pressione inflazionistica sulle famiglie, le quali potrebbero riprendere a consumare. Nel frattempo, gli investimenti continueranno a beneficiare dell'impulso fornito dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché da eventuali lavori residui non completati, ora incentivati al 70% dopo l'eliminazione del Superbonus al 110%. Di conseguenza, si conferma una prospettiva di ripresa nell'arco dell'anno, con un primo semestre caratterizzato da cautela e un'accelerazione maggiore in seguito.

Si è avviata la spesa per i programmi del PNRR

Le informazioni fornite nel Rapporto di Previsione di Prometeia di dicembre hanno in parte dissipato le preoccupazioni riguardo ai ritardi nell'attuazione del PNRR. Sebbene la revisione del Piano abbia rallentato la



programmazione della spesa rispetto alle previsioni iniziali, nella nuova configurazione la timeline è stata finora rispettata: a fine dicembre è stata richiesta la quinta rata di pagamento su milestone e target rivisti del secondo semestre 2023, il 25 gennaio è stato erogato il prefinanziamento di 551 milioni di euro sui sussidi aggiuntivi REPowerEU, e la IV Relazione al Parlamento pubblicata dal governo il 22 febbraio ha confermato risultati in linea con la programmazione.

...spesi quasi 46 miliardi fino a dicembre

Secondo i dati del governo, la spesa complessiva ha raggiunto 45,7 miliardi di euro su 46,6 miliardi programmati, di cui 21,2 miliardi spesi nel 2023. La maggior parte di questa spesa, circa il 61% del totale, consiste in contributi agli operatori privati, che includono anche i finanziamenti relativi a Superbonus al 110% e a Transizione 4.0 (circa 28 miliardi in totale); mentre gli investimenti pubblici diretti (per trasporti, scuole, rigenerazione urbana e prevenzione del rischio alluvione) rappresentano circa il 28%, e l'11% rimanente è stato destinato ad altre spese, tra cui acquisti di beni e servizi legati alla digitalizzazione.

Accelerazione prevista per il 2024

Nel corso dell'anno in corso, la spesa complessiva del PNRR dovrebbe quasi raddoppiare rispetto al 2023 e aumentare ulteriormente nel 2025, quando entreranno in vigore i nuovi interventi previsti dalla missione relativa al REPowerEU. Queste condizioni potrebbero sostenere sia i contributi agli investimenti privati, sia gli investimenti pubblici diretti. Tuttavia, nelle proiezioni di Prometeia, solo una parte di tali spese (circa il 60% rispetto all'80% implicito nelle stime ufficiali iniziali) si configureranno come aggiuntive rispetto alla situazione tendenziale, limitando l'impatto dell'accelerazione.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2023	2024		2023	2024
PIL	0,7	0,4	Tasso di disoccupazione (percentuale)	7,7	7,7
Consumi delle famiglie	1,2	0,5	Occupazione (unità di lavoro)	1,4	0,4
Investimenti fissi lordi	0,3	-1,2	Retribuzioni procapite industria	3,4	3,5
Esportazioni	0,5	1,6	Prezzi al consumo	5,7	2,4
Importazioni	0,8	1,7	Indebitamento delle Amm.ni Pubbl. (perc. sul PIL)	5,3	4,4
Produzione industriale	-2,3	0,5	Debito pubblico (perc. sul PIL)	140,5	140,9

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2024.

Scenario regionale - Piemonte

Un 2023, nel complesso, non male...

Secondo i dati definitivi Prometeia (aprile 2024), il Piemonte archivia un 2023 di crescita modesta, ma positiva (+1,0%), in linea con quella registrata a livello nazionale (0,9%). In aumento ma in frenata rispetto al 2022 (+4,6% contro +10,0%) gli investimenti. La dinamica dell'export (+7,1%) è sostanzialmente analoga a quella del 2022 (+6,8%). Per i consumi delle famiglie è confermato il +1,3%.

Nel 2024 non ci sarà la ripresa

Non ci sono variazioni rilevanti per le previsioni sul 2024 da parte di Prometeia. Sostanzialmente vengono confermate le stime di dicembre, eccetto qualche piccola variazione.

Si prevede un rallentamento della crescita del PIL regionale al +0,7%, anche questo in linea con il dato nazionale, mentre quello del Nord Ovest è leggermente superiore (0,9%).

Il dato del PIL piemontese è inferiore a quello della Lombardia (1,0%) e dell'Emilia (+0,9%), ma allineato a quello del Veneto.

È previsto un raffreddamento anche per i consumi delle famiglie (0,6%). Molto marcata la frenata degli investimenti (-1,7%), che dovrebbe coinvolgere anche tutte le regioni del Nord, in misura più o meno simile.

In stallo l'export rispetto al dato definitivo del 2023 (+2,0%); per il Piemonte si prevede una performance peggiore rispetto alla media nazionale.

Valore aggiunto manifatturiero in calo nel 2023

Secondo i dati definitivi di Prometeia, nel 2023 per il secondo anno consecutivo il valore aggiunto manifatturiero è diminuito: -0,9% dopo il -1,0% del 2022. Per il 2024 Prometeia prevede un lieve rimbalzo (+0,2%), comunque insufficiente a ritornare sui valori del 2022.

Manifattura piemontese

I dati rilevati da Unioncamere Piemonte evidenziano anche nel IV trimestre 2023 una buona crescita della produzione manifatturiera piemontese (+1,8%), con risultati positivi per la maggior parte dei settori. Nella media 2023 la produzione è cresciuta dell'1,5%.

Tornando ai dati del IV trimestre i mezzi di trasporto non rappresentano più il settore trainante del tessuto manifatturiero locale. Le industrie meccaniche registrano la crescita più intensa (+2,8% rispetto al IV trimestre del 2022), seguite a breve distanza da quelle dei metalli (+2,4%). Positive, anche se al di sotto della media regionale, le tendenze per le industrie alimentari (+1,7%), chimiche e materie plastiche (+1,5%), elettricità ed elettronica (+1,3%); variazione analoga a quest'ultima quella dei mezzi di trasporto (+1,3%), che rappresenta la sintesi di andamenti contrastanti registrati per la produzione di autoveicoli (stabile nel confronto con il IV trimestre 2022, +0,4%). La produzione di componenti per autoveicoli è cresciuta del 5,6% su base annua, quella del settore aerospaziale ha scontato un calo tendenziale del 17,7%. Ancora in difficoltà industrie tessili e abbigliamento (-0,4%) e il comparto del legno-mobilità (-0,7%).

I migliori risultati da piccole e microimprese

Sotto il profilo dimensionale, trend ancora positivo diffuso a tutte le realtà produttive: le piccole (10-49 addetti) e le microimprese (fino a 9 addetti) realizzano però i risultati migliori, con variazioni della produzione rispettivamente del +2,9% e +2,3% rispetto al IV trimestre del 2022. Registrano aumenti di intensità minore le medie (50-249 addetti, +0,7%) e le grandi imprese (oltre 250 addetti, +0,8%).

Produzione industriale in crescita a Novara

Novara registra la crescita maggiore, con una variazione della produzione industriale su base annua del +3,8%, sostenuta dalla crescita a doppia cifra delle industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche. A breve distanza la provincia di Cuneo, con un incremento del 3,1%, frutto dei buoni risultati delle industrie alimentari e metalmeccaniche. Superiore alla media regionale anche la dinamica di Torino (+2,3%), sintesi di aumenti dei livelli produttivi registrati per le industrie tessili e dell'abbigliamento e, in misura minore, per quelle metalmeccaniche e alimentari.

Il Verbanco Cusio Ossola (+1,8%) registra uno sviluppo analogo alla media regionale, sostenuto da rubinetteria e valvolame. Il tessuto manifatturiero di Vercelli evidenzia una variazione della produzione del +1,0% rispetto al IV trimestre del 2022, frutto di dinamiche settoriali contrastanti (positivi i settori alimentare e chimica plastica, in calo tessile e metalmeccanico); sostanzialmente stazionaria anche la provincia di Asti (+0,2%) con una flessione delle industrie metalmeccaniche compensata dalla crescita delle industrie alimentari e chimiche. Biella è penalizzata dal comparto tessile che chiude il IV trimestre del 2023 con un calo della produzione industriale dell'1,8%. Ad Alessandria (-1,0%) le difficoltà appaiono diffuse a tutti i comparti di specializzazione.

Costruzioni: si raffredda il clima di fiducia

Il sondaggio condotto da Ance Piemonte sulle prospettive per il primo semestre 2024 evidenzia un generale calo del clima di fiducia rispetto alla rilevazione precedente. Il saldo ottimisti e pessimisti seppur positivo (+3,6) è decisamente inferiore rispetto a quello della scorsa indagine (+20,6). Anche i saldi relativi al fatturato e al ricorso alla manodopera esterna, rispettivamente pari a +3,6 e +4,5 (sei mesi fa erano +20,6 e +7,4) affrontano un importante rallentamento.

Il saldo relativo all'occupazione invece migliora +12,5, anche se le difficoltà di reperimento di personale qualificato interessano il 69% delle imprese del campione, quelle relative al personale generico il 52,9%. Il 34% delle imprese intervistate ha in programma investimenti nel primo semestre 2024, anche questo dato è in calo rispetto all'indagine precedente (47,9%).

L'attuale portafoglio ordini delle aziende impegna in media 10,6 mesi di attività, nella scorsa indagine i mesi erano 11,4. Diminuiscono i tempi di pagamento: quelli totali risultano pari a 68,2 giorni (80,4 giorni nella scorsa indagine) mentre quelli pubblici si attestano sui 70 giorni (86,6 giorni nel II sem 2023). Il costo del credito bancario a breve è pari al 4,2% (4,3% nella scorsa indagine).

Sale ancora la CIG

Il ricorso alla Cassa Integrazione in Piemonte sale ancora nel trimestre gennaio/marzo 2024, con un incremento del 24,4% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Il Piemonte utilizza l'8,2% delle ore autorizzate in Italia, Torino il 63,0% delle ore autorizzate a livello regionale.

All'analisi dell'andamento del mercato del lavoro piemontese è dedicata come sempre un'apposita sezione.

Nel primo trimestre natalità d'impresa negativa

In base ai dati del Registro imprese delle Camere di commercio, nel corso del I trimestre 2024 in Piemonte sono nate 7.939 aziende, 190 in più rispetto al I trimestre 2023, per una variazione positiva su base annua del 2,5%. Nello stesso periodo, le imprese che hanno cessato la propria attività sono state 9.873 (al netto delle cancellazioni d'ufficio), 486 in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (+5,2%).

Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine marzo 2024 presso le Camere di commercio piemontesi ammonta a 420.693 unità, confermando il Piemonte in 7ª posizione tra le regioni italiane, con il 7,1% delle imprese nazionali.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un tasso di crescita del -0,46%, peggiore sia rispetto a quanto rilevato nel corso del I trimestre 2023 (+0,38%), che nel I trimestre 2024 a livello complessivo nazionale (-0,18%). Va evidenziato però che il I trimestre dell'anno mostra generalmente una dinamica negativa in quanto, in questo periodo, vengono registrate le cessazioni avvenute alla fine dell'anno precedente.

Nel I trimestre del 2024 quasi tutti i comparti hanno mostrato tassi di crescita negativi. Gli altri servizi sono sostanzialmente stabili (-0,01%), le costruzioni segnano una flessione dello 0,35%, seguite dal turismo con un -0,42%. L'industria in senso stretto registra una contrazione della propria base di imprese dello 0,54% e l'agricoltura un calo dello 0,95%. Il dato peggiore appartiene al commercio il cui tasso di crescita è -1,02%.

La tendenza regionale è frutto delle dinamiche negative realizzate dalle diverse realtà provinciali. Verbania registra un tasso di crescita del -0,16%, seguita da Biella (-0,33%), Vercelli (-0,35%) e Novara (-0,37%). Torino (-0,47%), Alessandria (-0,48%) e Cuneo (-0,49%) mostrano un tasso in linea con quello piemontese, mentre Asti accusa la flessione più marcata (-0,62%).

Prosegue la crescita delle assunzioni

Secondo i dati Excelsior (Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) sono circa 30.010 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per maggio 2024, valore che sale a 92.180 se si considera l'intero trimestre maggio-luglio 2024. La tendenza appare positiva sia a livello mensile (+1.860 entrate rispetto a maggio 2023, per una variazione tendenziale del +6,6%), sia su base trimestrale (+3.300 assunzioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente).

A livello nazionale si registra un'espansione di circa 27.000 unità rispetto a maggio 2023 (+5,8%) e di quasi 35.000 unità sul corrispondente trimestre del 2023 (+2,2%)



Il 76,6% delle entrate programmate dalle aziende piemontesi riguarderà personale dipendente (valore in diminuzione rispetto ad aprile 2024), il 16,7% lavoratori somministrati (in aumento), l'1,9% collaboratori e il 4,9% altri lavoratori non alle dipendenze.

Dai servizi le maggiori richieste di lavoro

La domanda di lavoro anche a maggio 2024 è trainata dai contratti a tempo determinato con il 57% (un punto in meno rispetto ad aprile 2024), seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 28% (in calo di tre punti sul mese precedente). L'apprendistato rappresenta il 9% delle entrate, mentre gli altri contratti detengono una quota del 6% del totale complessivo regionale.

Delle 30.010 entrate previste in Piemonte nel mese di maggio 2024 il 15% è costituito da laureati, il 30% da diplomati, 36% e il 18% rispettivamente per diplomi professionali e la scuola dell'obbligo.

I servizi formano la parte più consistente della domanda di lavoro con 61.220 entrate, il 66,4% del totale. Per l'industria sono previsti 30.960 ingressi (33,6% della domanda totale).

Sempre elevato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro

A maggio sono difficili da reperire il 49,8% dei profili professionali ricercati, 2,6% in più rispetto all'anno precedente, ma stabile rispetto al mese di aprile 2024. L'incidenza delle posizioni lavorative che rischiano di restare scoperte in Piemonte è più elevata rispetto alla media nazionale (48,2%). Le difficoltà di reperimento sono legate in primo luogo alla mancanza di candidati (32,8%, in crescita rispetto a maggio 2023), cui segue l'inadeguata preparazione degli stessi (11,9%, quota stabile rispetto ad un anno fa). Le professioni con elevata specializzazione sono le più difficili da trovare: specialisti nelle scienze della vita e operai specializzati.

Vi sono indirizzi che segnalano un mismatch tra domanda e offerta di lavoro particolarmente elevato, come meccanica, meccatronica ed energia (73,3%), produzione e manutenzione industriale e artigianale (72,0%), sociosanitario (69,4%) e costruzioni ambiente e territorio (67,4%).

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2023	2024		2023	2024
PIL	1,0	0,7	Esportazioni	7,1	2,0
Consumi delle famiglie	1,3	0,26	Occupazione (unità di lavoro)	1,6	0,7
Reddito disponibile	-0,4	1,4	Tasso di disoccupazione	6,1	5,5
Investimenti fissi lordi	4,6	-1,7			

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2024.

MERCATO DEL LAVORO

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	2022	2023	var. 2023/2022	var. % 2023/2022	var. 2023/2022
Forze lavoro	1.909	1.919	10	0,5%	😊
di cui occupati	1.785	1.801	16	0,9%	😊
di cui disoccupati	124	118	-6	-4,5%	😊
Inattivi in età da lavoro	758	739	-19	-2,5%	😊
di cui non disponibili a lavorare	665	664	-0	-0,1%	😊
Inattivi non in età da lavoro	1.546	1.544	-3	-0,2%	😊
Popolazione	4.213	4.201	-12	-0,3%	😞

Fonte: Istat.

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro per genere (migliaia)

Indicatore	maschi		femmine		totale		var. % maschi	var. % femmine	var. % totale
	2022	2023	2022	2023	2022	2023			
Forze lavoro	1.050	1.059	859	860	1.909	1.919	0,9	0,1	0,5
di cui occupati	988	1.002	797	799	1.785	1.801	1,4	0,2	0,9
di cui disoccupati	62	57	62	61	124	118	-8,3	-0,6	-4,5
Inattivi in età da lavoro	294	280	464	459	758	739	-4,6	-1,2	-2,5
di cui non disp a lavorare	256	249	408	415	665	664	-2,7	1,6	-0,1
Inattivi non in età da lavoro	707	535	839	833	1.546	1.368	-24,4	-0,7	-11,5
Popolazione	2.051	2.050	2.162	2.152	4.213	4.201	-0,1	-0,5	-0,3
Tassi (percentuale)									
Occupazione 15-64 anni	72,9	74,3	59,7	60,0	66,3	67,1	1,3	0,4	0,9
Disoccupazione 15-74 anni	5,9	5,4	7,2	7,1	6,5	6,2	-0,6	0,1	-0,3
Inattività 15-64 anni	22,5	21,4	35,6	35,4	29,0	28,4	-1,0	-0,5	-0,7

Fonte: Istat.

Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	Italia		Piemonte	
	2022	2023	2022	2023
Forza lavoro	25.127	25.527	1.909	1.919
occupati	23.099	23.580	1.785	1.801
disoccupati	2.027	1.947	124	118
Inattivi in età da lavoro	12.845	12.377	758	739
di cui non disponibili a lavorare	10.364	10.188	665	664
Inattivi non in età da lavoro	20.649	20.581	1.546	1.544
Popolazione	58.620	58.484	4.213	4.201
Tassi (percentuale)				
Tasso occupazione 15-64 anni	60,1	61,5	66,3	67,1
Tasso disoccupazione 15-74 anni	8,1	7,7	6,5	6,2
Tasso inattività 15-64 anni	34,5	33,3	29,0	28,4

Fonte: Istat.



In Piemonte ci sono sempre meno donne

Si chiude un 2023 di ulteriore calo demografico in Piemonte, dove gli abitanti sono passati dai 4.213.461 del 2022 agli attuali 4.201.474 (-11.987 persone, pari al -0,3%).

A calare è esclusivamente la componente femminile della popolazione, che perde circa 10.380 donne (-0,3%). Ben più contenuto il calo degli uomini (-1.608, pari a -0,04%)

La forza lavoro piemontese, nel 2023, conta 1.918.860 persone, in aumento dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+10.009 persone). Gli occupati aumentano dello 0,9% e passano da 1.785.319 del 2022, a 1.800.862 del 2023 (+15.543 persone). L'occupazione maschile conta 14.076 posti in più rispetto allo scorso anno (+1,2%). Il lavoro femminile cresce molto meno e registra un aumento di 1.467 posti (+0,5%). Resta ampio il divario tra il tasso di occupazione degli uomini (74,0%) e quello ancora insufficiente delle donne (60,0%, oltre 14 punti in meno).

La disoccupazione cala solo per gli uomini

Nel 2023, le persone in cerca di occupazione sono 117.998, in calo rispetto ai 123.531 del 2022 (-5.534 unità, pari a -4,5%). A diminuire è quasi esclusivamente la disoccupazione maschile, che cala dell'8,3% (-5.146 persone), mentre quella femminile si assesta appena (-0,6%, pari a 388 persone). Prosegue il calo degli inattivi in età da lavoro, che passano dai 758.171 del 2022, agli attuali 739.077 (-2,5%).

Disoccupazione: Piemonte ancora fanalino di coda

Il tasso di disoccupazione piemontese, nel 2023 è sceso al 6,2% in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2022. Si tratta di un tasso di 1,5 punti inferiore a quello dell'Italia nel suo complesso (7,7%), ma resta il secondo più alto del Nord Italia, dopo la Liguria (6,3%). Le regioni più virtuose sono Trentino (2,9%), Lombardia (4,1%) e Veneto (4,3%).

Tassi di disoccupazione per area territoriale

	2022	2023	var. in punti %		2022	2023	variaz. in punti %
Piemonte	6,6	6,2	-0,3	Trentino A.A.	3,1	2,9	-0,2
Valle d'Aosta	5,4	4,1	-1,3	Veneto	4,3	4,3	0,0
Liguria	7,1	6,3	-0,9	Friuli Venezia Giulia	5,4	4,7	-0,7
Lombardia	4,9	4,1	-0,8	Emilia Romagna	5,1	5,1	0,0
Nord-Ovest	5,6	4,8	-0,7	Centro	7,1	6,3	-0,7
Nord-Est	4,6	4,5	-0,1	Sud	14,6	14,3	-0,3
Nord	5,1	4,7	-0,4	ITALIA	8,2	7,8	-0,4

Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per area territoriale

	2022	2023	var. %		2022	2023	var. %
Piemonte	20,6	20,3	-0,3	Trentino A.A.	7,7	9,0	1,4
Valle d'Aosta	19,0	16,5	-2,4	Veneto	13,4	14,1	0,7
Liguria	23,2	20,3	-2,9	Friuli Venezia Giulia	15,5	14,1	-1,3
Lombardia	16,4	15,4	-1,0	Emilia Romagna	17,3	17,0	-0,3
Nord-ovest	18,0	17,0	-1,0	Centro	22,6	19,5	-3,1
Nord-est	14,2	14,5	0,3	Sud	37,0	36,7	-0,4
Nord	16,4	15,9	-0,5	ITALIA	23,7	22,7	-1,0

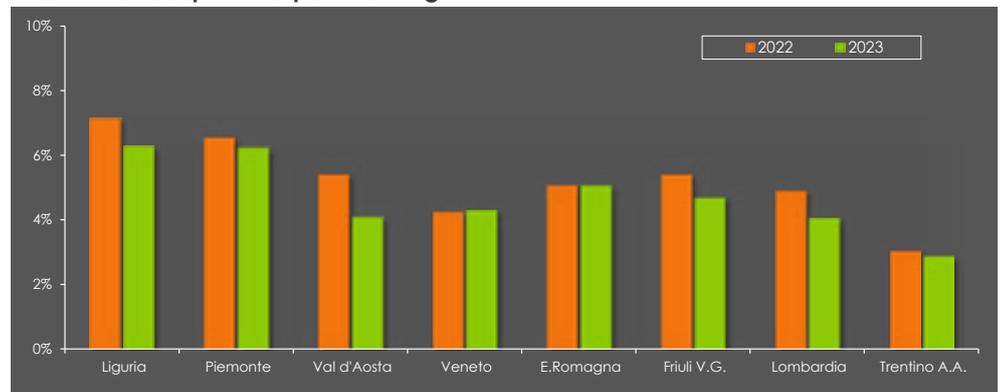
Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Tassi di disoccupazione giovanile (25-34 anni) per area territoriale

	2022	2023	var. %		2022	2023	var. %
Piemonte	9,3	7,7	-1,6	Trentino A.A.	3,7	3,4	-0,3
Valle d'Aosta	6,1	5,8	-0,2	Veneto	5,0	4,8	-0,2
Liguria	9,7	8,1	-1,6	Friuli Venezia Giulia	6,2	6,6	0,5
Lombardia	5,8	4,1	-1,7	Emilia Romagna	6,3	6,0	-0,3
Nord-Ovest	7,1	5,4	-1,7	Centro	9,6	8,6	-1,0
Nord-Est	5,5	5,3	-0,2	Sud	21,1	19,8	-1,3
Nord	6,4	5,4	-1,0	ITALIA	11,4	10,3	-1,1

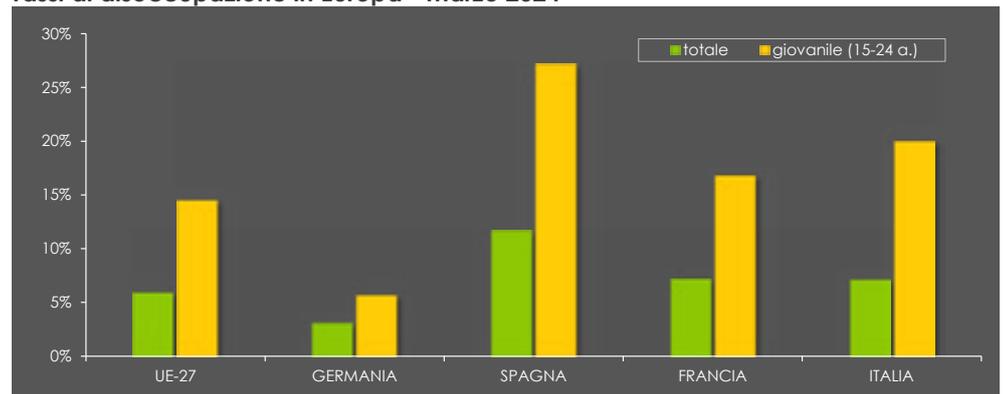
Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Tassi di disoccupazione per area regionale



Fonte: Eurostat.

Tassi di disoccupazione in Europa - marzo 2024



Fonte: Eurostat.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte.

Area	gen/mar 2023	gen/mar 2024	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	772.831	676.166	-12,5	0,5	6,2
Asti	184.990	237.407	28,3	0,2	2,2
Biella	671.961	1.383.464	105,9	1,0	12,7
Cuneo	1.400.069	624.848	-55,4	0,5	5,7
Novara	247.608	580.807	134,6	0,4	5,3
Torino	5.084.825	6.883.521	35,4	5,2	63,0
Verbania	120.143	240.621	100,3	0,2	2,2
Vercelli	294.017	293.961	0,0	0,2	2,7
Piemonte	8.776.444	10.920.795	24,4	8,2	100,0
Nord-Ovest	30.359.514	36.221.308	19,3	27,3	
Italia	121.987.758	132.475.172	8,6	100,0	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Torna a salire il ricorso alla CIG

Nei primi mesi del 2024 il ricorso alla Cassa Integrazione nel 2023 torna a salire ulteriormente, in tutte le aree territoriali, complice l'incertezza del contesto economico e politico (+8,6% in Italia, +19,3% nel Nord-Ovest, +24,4% in Piemonte). In Piemonte, dopo un picco di richieste a gennaio (+77,9%), a febbraio e marzo la situazione è tornata verso la normalità. Nel complesso, l'INPS ha autorizzato 10.920.795 ore di cassa integrazione in Piemonte nel periodo gennaio/marzo 2024, il 24,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2023, quando le ore autorizzate erano 8.776.444. Il Piemonte utilizza l'8,2% delle ore autorizzate in Italia, Torino il 63,0% delle ore autorizzate a livello regionale.

Piemonte - Assunzioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I trim 2023		I trim 2024		var. % I trim 2024/2023	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Tempo indeterminato	29.349	11.649	27.883	11.263	-5,0	-3,3
A termine	92.518	43.786	93.057	44.872	0,6	2,5
In apprendistato	8.749	3.779	7.854	3.382	-10,2	-10,5
In somministrazione	34.741	17.137	28.747	13.735	-17,3	-19,9
Totale	165.357	76.351	157.541	73.252	-4,7	-4,1

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Assunzioni per settore (migliaia)

	I trim 2023		I trim 2024		var. % I trim 2024/2023	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Agricoltura	12.845	3.287	13.276	3.348	3,4	1,9
Industria	21.082	6.905	19.025	6.144	-9,8	-11,0
Costruzioni	9689	805	9.076	916	-6,3	13,8
Commercio	12.580	6.059	12.225	5.695	-2,8	-6,0
Logistica	7.503	1.492	6.930	1.283	-7,6	-14,0
Turismo	15.852	8.111	16.658	8.760	5,1	8,0
Altri servizi	85.806	49.692	80.351	47.106	-6,4	-5,2
Totale	165.357	76.351	157.541	73.252	-4,7	-4,1

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Trasformazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I trim 2023		I trim 2024		var. % I trim 2024/2023	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Rapporti a termine trasformati a tempo indet.	15.020	6.830	12.610	5.737	-16,0	-16,0
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	3.150	1.246	998	448	-68,3	-64,0
Totale	18.170	8.076	13.608	6.185	-25,1	-23,4

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

In calo i nuovi contratti

Secondo i dati del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel I trimestre 2024, in Piemonte, sono stati attivati 157.541 contratti di lavoro, il 4,7% in meno rispetto al 2022. Dei nuovi contratti, meno della metà ha interessato donne (73.252, pari al 46,5% del totale). Il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo, pari a 30.521.

Oltre la metà dei nuovi contratti (57,5%) ha riguardato assunzioni a termine, che passano da 43.786 a 44.872, unica tipologia di contratto ad aumentare rispetto al I trimestre 2023 (+2,5%). In calo tutte le altre tipologie di contratto: le assunzioni a tempo indeterminato passano da 29.349 a 27.883 (-3,3%); i contratti in apprendistato e in somministrazione si riducono rispettivamente del 10,2% e del 17,3%.

Le assunzioni sono diminuite in tutti i settori, fatta eccezione per il turismo, che registra un aumento del 5,1% e per l'agricoltura (+3,4%). Diminuiscono del 16% le trasformazioni di contratti a termine in tempo indeterminato e del 68,3% le trasformazioni a tempo indeterminato dei contratti di apprendistato.

Dal sistema Excelsior la previsione dei fabbisogni occupazionali

Sono circa 30.010 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per maggio 2024, valore che sale a 92.180 se si considera l'intero trimestre maggio-luglio 2024. Il trend appare positivo sia a livello mensile (+1.860 entrate rispetto a maggio 2023, per una variazione tendenziale del +6,6%), sia su base trimestrale (+3.300 assunzioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). A livello complessivo nazionale si registra un'espansione di circa 27.000 unità rispetto a maggio 2023 (+5,8%) e di quasi 35.000 unità sul corrispondente trimestre del 2023 (+2,2%). Le entrate in Piemonte a maggio 2024 rappresentano il 22,0% delle 136.300 assunzioni previste nel Nord Ovest e il 6,1% del totale di quelle nazionali (494.000 circa). Il 55,7% delle assunzioni programmate per il mese di maggio riguarda imprese di micro e piccola dimensione (1-49 addetti), il 20,3% realtà di medie dimensioni (50-249 addetti) e il 24,1% grandi aziende (250 dipendenti e oltre). Il 76,6% delle entrate programmate dalle aziende piemontesi riguarderà personale dipendente (valore in diminuzione rispetto ad aprile 2024), il 16,7% lavoratori somministrati (in aumento), l'1,9% collaboratori e il 4,9% altri lavoratori non alle dipendenze. La domanda di lavoro anche a maggio 2024 è trainata dai contratti a tempo determinato con il 57% delle entrate programmate (in diminuzione di un punto rispetto al mese precedente), seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 28% dei casi (in calo di tre punti su aprile 2024). L'apprendistato rappresenta la tipologia contrattuale prescelta per il 9% delle entrate, mentre gli altri contratti

detengono una quota residuale del 6% del totale complessivo regionale. Delle 30.010 entrate previste in Piemonte nel mese di maggio 2024 il 15% è costituito da laureati (in aumento di un punto rispetto ad aprile 2024), il 30% da diplomati (in calo di 2 punti sul mese precedente), le qualifiche o diplomi professionali e la scuola dell'obbligo pesano rispettivamente il 36% e il 18%. Considerando i dati del trimestre maggio-luglio 2024 emerge come siano sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 61.220 entrate, il 66,4% del totale (2.140 unità in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). L'industria prevede 30.960 entrate, generando il 33,6% della domanda totale e segnando un aumento di circa 1.160 unità rispetto al periodo maggio-luglio 2024. Tra i servizi, il comparto che assorbirà la fetta più rilevante delle 92.180 entrate previste nel trimestre maggio-luglio 2024 è il turismo (servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici), con 13.920 ingressi (15,1% del totale), seguito dal commercio, con 13.130 entrate e una quota del 14,2% del totale e dai servizi alle persone, per cui le imprese intervistate presumono di dover effettuare 11.860 assunzioni (il 12,9%). All'interno del comparto industriale si distinguono il settore edile, con 7.910 entrate previste nel periodo in esame, e le industrie meccaniche ed elettroniche, con 6.810 assunzioni nel trimestre e una quota del 7,4% del totale. Il 25% delle entrate previste a maggio 2024 nella nostra regione sarà destinato a professioni commerciali e dei servizi, il 21% a dirigenti, specialisti e tecnici. Gli operai specializzati e conduttori di impianti produrranno il 29% delle entrate e solo il 9% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici costituiranno il 16% delle assunzioni del mese. Più di un'assunzione su tre (35%) interesserà giovani con meno di 30 anni. Nel 21% dei casi le imprese prevedono di assumere personale immigrato. Per il 61,8% circa delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore. Il 20,8% dei neoassunti sarà chiamato ad applicare soluzioni creative e innovative, il 14,0% coordinerà altre persone. Il 42% delle entrate sarà inserito nell'area della produzione di beni ed erogazione del servizio (in calo di 2 punti rispetto al mese precedente), il 19% nelle aree commerciali e della vendita, il 17% in quelle tecniche e della progettazione. La logistica assorbirà l'11% circa delle assunzioni programmate per il mese di maggio 2024, l'area amministrativa e quella direzionale genereranno rispettivamente una quota pari al 5% e al 6%. Si conferma elevato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro: a maggio sono difficili da reperire il 49,8% dei profili professionali ricercati, quota di 2,6 punti percentuale superiore rispetto a un anno prima, ma stabile rispetto al mese di aprile 2024. L'incidenza delle posizioni lavorative che rischiano di restare scoperte in Piemonte è, inoltre, più elevata rispetto alla media nazionale (48,2%). Le difficoltà di reperimento sono legate in primo luogo alla mancanza di candidati (32,8%, in crescita rispetto a maggio 2023), cui segue l'inadeguata preparazione degli stessi (11,9%, quota stabile rispetto ad un anno fa). Tra le figure più difficili da trovare si individuano sia professioni con elevata specializzazione, quali gli specialisti nelle scienze della vita (il 93,1% delle circa 200 entrate programmate è di difficile reperimento), sia figure operaie specializzate quali addetti alle rifiniture delle costruzioni (85,5%), fabbri ferrai costruttori di utensili (82,2%), meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori di mac-



chine fisse/mobili (74,8%), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (74,3%) e conduttori di veicoli a motore e a trazione animale (73,2%). Nel dettaglio dei titoli di studio, la ricerca di personale laureato sarà difficoltosa per una quota superiore a quella media regionale (51,3%); tra gli indirizzi che presentano le criticità maggiori si individuano quelli chimico-farmaceutico (87,0%), sanitario e paramedico (69,1%), scienze matematiche, fisiche e informatiche (68,4%) e ingegneria civile ed architettura (63,5%). Le imprese lamentano difficoltà anche nel reperimento di candidati con istruzione tecnica superiore (ITS, 66,5%, in calo però rispetto al dato di aprile, quando il 73,7% delle figure richieste rischiava di rimanere scoperto). A livello secondario si riscontrano nel complesso problematiche nel reperimento di candidati inferiori alla media regionale (47,4%). Vi sono, tuttavia, indirizzi che segnalano un mismatch tra domanda e offerta di lavoro particolarmente elevato, quali meccanica, mecatronica ed energia (73,3%), produzione e manutenzione industriale e artigianale (72,0%), sociosanitario (69,4%) e costruzioni ambiente e territorio (67,4%). Per quanto riguarda, infine, la qualifica di formazione o diploma professionale (la difficoltà di reperimento media del titolo di studio è del 54,7%), i problemi maggiori si segnalano per gli indirizzi elettrico (79,8%), riparazione di veicoli a motore (71,8%), ristorazione (67,8%) e meccanico (63,8%).

Aumentano gli infortuni sul lavoro

Secondo i dati registrati dall'INAIL, nel periodo gennaio-marzo 2024, in Piemonte, ci sono stati 11.300 infortuni sul lavoro, in aumento del 3% rispetto allo stesso periodo del 2023, quando se ne erano registrati 10.974. Le denunce di infortunio in occasione di lavoro sono state 9.425, mentre quelle in itinere 1.875. A denunciare sono soprattutto gli uomini (6.787). Calano gli infortuni mortali che, nei primi tre mesi del 2024 sono 14, contro i 21 registrati nello stesso periodo del 2023.

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/nov 2022	gen/nov 2023	variazione %
Per tipologia			
In occasione di lavoro	9.336	9.425	1
In itinere	1.638	1.875	14
Per genere			
Donne	4.433	4.513	2
Uomini	6.541	6.787	4
TOTALE	10.974	11.300	3
Esito mortale	21	14	-33

Fonte: INAIL.

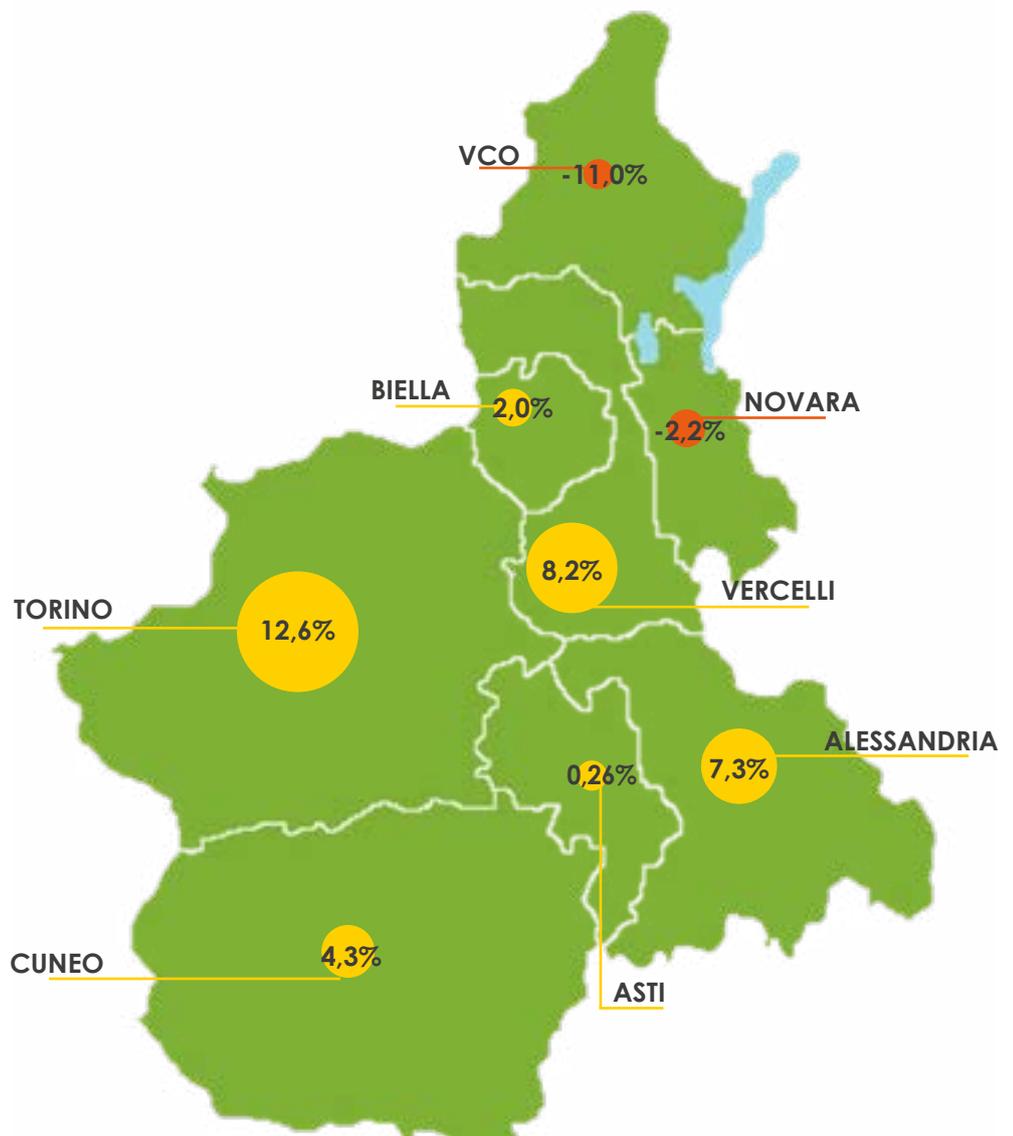
EXPORT PIEMONTE

In primo piano

Nel 2023 l'export italiano in valore risulta stazionario rispetto all'anno precedente.

A livello regionale il Piemonte risulta tra le realtà più dinamiche collocandosi, in termini di espansione delle vendite oltre confine, subito dopo Campania (+28,9%), Molise (+21,1%), Calabria (+20,9%) e Abruzzo (+13,6%) ed evidenziando una performance nettamente migliore rispetto a quella delle principali regioni esportatrici italiane. Nel 2023 il valore delle esportazioni piemontesi si è attestato sui 63,7 miliardi di euro, registrando una crescita del 9,1% rispetto al 2022.

La principale destinazione delle merci del Piemonte nel 2023 è la Francia (+13%), che pesa per il 15% sul totale dell'export. Seguono Germania (+8%), Stati Uniti (+3%) e Spagna (+15%).





L'export piemontese rimane destinato per la maggior parte in Europa: il 59% ai paesi dell'Unione, il restante 41% all'extra UE (nel quale è inclusa anche l'UK).

Le attività manifatturiere si confermano il cuore dell'economia e dell'export piemontese: valgono il 98% del totale.

Riguardo alle singole province, l'export è in positivo quasi per tutte: Torino +12,8%; Vercelli +8,2%; Alessandria +7,3%; Biella +2%. Cuneo +4,3% e Asti +0,6%. Verbanò Cusio Ossola e Novara registrano invece un calo rispettivamente dell'11% e del 2,2%.

La destinazione principale delle merci delle singole province piemontesi è l'Unione Europea, ad eccezione della provincia di Asti. Francia e Germania rimangono le prime due destinazioni, ad eccezione sempre dell'astigiano per il quale la prima destinazione è il Brasile. Permane il comparto manifatturiero come motore principale dell'export in tutte le province piemontesi.

Quanto e dove esportiamo

Paesi UE	59,3%
Paesi Extra UE	40,7%





Piemonte

COSA si esporta				
MERCE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	13.153.263.084	16.374.448.562	24,5%	25,7%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	11.237.688.864	13.920.329.127	23,9%	21,8%
Altri mezzi di trasporto	1.915.574.220	2.454.119.435	28,1%	3,8%
Macchinari e apparecchi	10.652.324.387	11.282.483.296	5,9%	17,7%
Alimentari	8.028.200.470	8.310.864.609	3,5%	13,0%
Metalli e prodotti in metallo	4.509.379.329	3.911.229.994	-13,3%	6,1%
Sostanze e prodotti chimici	4.734.512.351	4.629.243.704	-2,2%	7,3%
Gomma, plastica	4.118.129.761	4.405.564.111	7,0%	6,9%
Tessile e abbigliamento	4.074.699.718	4.430.965.968	8,7%	6,9%
Altre attività manifatturiere	3.079.373.141	2.888.354.030	-6,2%	4,5%
Apparecchi elettrici	2.080.299.526	2.201.017.926	5,8%	3,5%
Computer, apparecchi elettr.	1.422.649.349	1.586.825.674	11,5%	2,5%
Legno, carta e stampa	1.196.482.175	1.067.920.873	-10,7%	1,7%
Farmaceutica e medicale	717.891.385	778.183.173	8,4%	1,2%
Coke e prodotti petroliferi	551.644.540	556.859.956	0,9%	0,9%
Beni non manifatturieri	1.125.100.554	1.331.842.377	18,4%	2,1%
Totale	59.443.949.770	63.755.804.253	7,3%	100,0%

DOVE si esporta				
PAESE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mondo	59.443.949.770	63.755.804.253	7,3%	
UE 27	33.630.266.824	37.792.587.130	12,4%	59,3%
Extra UE 27	25.813.682.946	25.963.217.123	0,6%	40,7%

TOP 10 mercati di riferimento				
Paese	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Francia	8.497.999.454	9.786.005.106	13%	15%
Germania	8.327.084.605	9.097.525.882	8%	14%
Stati Uniti	5.289.559.197	5.455.388.381	3%	9%
Spagna	3.100.027.295	3.631.792.318	15%	6%
Regno Unito	2.727.794.213	2.708.869.869	-1%	4%
Svizzera	2.572.752.175	1.994.059.719	-29%	3%
Polonia	2.504.241.145	3.038.210.481	18%	5%
Cina	1.932.335.665	1.649.307.440	-17%	3%
Belgio	1.656.487.613	1.861.217.223	11%	3%
Turchia	1.534.285.066	1.489.299.274	-3%	2%



In primo piano

L'export dell'alessandrino è cresciuto del 7,3% nel 2023. Aumentano le esportazioni di computer e apparecchi elettronici, l'elettronica e i beni non manifatturieri. Bene anche gli autoveicoli. Il settore del legno ha invece diminuito le esportazioni. La principale destinazione dell'export è la Francia, seguita da Germania, Irlanda e USA. L'export verso i 27 paesi UE, che insieme pesano per il 60,7% del totale delle esportazioni, aumenta del 7,9%. Bene anche l'extra UE, +6,4%.

COSA si esporta

MERCE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	109.776.518	151.432.151	37,9%	2,1%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	100.694.321	146.815.527	45,8%	2,0%
Altri mezzi di trasporto	9.082.197	4.616.624	-49,2%	0,1%
Macchinari e apparecchi	702.045.247	757.766.636	7,9%	10,3%
Alimentari	661.301.243	700.179.567	5,9%	9,5%
Metalli e prodotti in metallo	817.351.390	689.128.623	-15,7%	9,3%
Sostanze e prodotti chimici	1.422.787.150	1.549.847.590	8,9%	21,0%
Gomma, plastica	652.447.907	736.767.301	12,9%	10,0%
Tessile e abbigliamento	68.299.794	70.893.614	3,8%	1,0%
Altre attività manifatturiere	1.788.596.364	1.937.842.337	8,3%	26,2%
Apparecchi elettrici	240.335.154	258.225.625	7,4%	3,5%
Computer, apparecchi elettr.	47.129.963	58.661.677	24,5%	0,8%
Legno, carta e stampa	99.809.259	74.253.982	-25,6%	1,0%
Farmaceutica e medicale	21.433.049	26.460.031	23,5%	0,4%
Coke e prodotti petroliferi	84.900.529	99.539.178	17,2%	1,3%
Beni non manifatturieri	165.729.489	274.042.609	65,4%	3,7%
Totale	6.881.943.056	7.385.040.921	7,3%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mondo	6.881.943.056	7.385.040.921	7,3%	
UE 27	4.155.148.127	4.484.909.362	7,9%	60,7%
Extra UE 27	2.726.794.929	2.900.131.559	6,4%	39,3%

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.060.405.707	1.072.927.526	1%	15%
Germania	884.271.348	993.832.458	11%	13%
Irlanda	519.730.874	655.034.044	21%	9%
Stati Uniti	500.461.819	510.040.314	2%	7%
Spagna	344.013.503	384.727.019	11%	5%
Svizzera	280.634.468	313.725.537	11%	4%
Cina	251.824.465	261.672.896	4%	4%
Polonia	225.340.851	246.890.419	9%	3%
Regno Unito	211.702.804	217.871.494	3%	3%
Hong Kong	178.644.434	193.392.373	8%	3%



In primo piano

L'export astigiano è cresciuto del 2,6% nel corso del 2023. In aumento i beni non manifatturieri, computer e apparecchi elettronici, articoli farmaceutici, coke e prodotti petroliferi. Male il legno. La principale destinazione delle merci è il Brasile, in controtendenza rispetto alle altre province, seguono Stati Uniti, Germania e Francia. L'extra-UE pesa per il 60,5% sul totale, anche questo in controtendenza, aumenta del 2,3%. Bene anche l'Europa, che cresce del 3%.

COSA si esporta

MERCE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	906.982.367	955.137.157	5,3%	25,5%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	900.182.231	948.085.296	5,3%	25,3%
Altri mezzi di trasporto	6.800.136	7.051.861	3,7%	0,2%
Macchinari e apparecchi	968.641.727	934.624.873	-3,5%	25,0%
Alimentari	620.910.078	624.138.128	0,5%	16,7%
Metalli e prodotti in metallo	442.269.689	417.333.287	-5,6%	11,1%
Sostanze e prodotti chimici	92.660.357	81.810.224	-11,7%	2,2%
Gomma, plastica	152.163.219	147.285.032	-3,2%	3,9%
Tessile e abbigliamento	36.682.636	36.230.793	-1,2%	1,0%
Altre attività manifatturiere	10.320.971	10.125.547	-1,9%	0,3%
Apparecchi elettrici	233.608.814	208.771.139	-10,6%	5,6%
Computer, apparecchi elettr.	214.324.487	272.110.256	27,0%	7,3%
Legno, carta e stampa	15.634.805	14.031.361	-10,3%	0,4%
Farmaceutica e medicale	3.765.406	4.498.680	19,5%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	10.906.378	11.785.871	8,1%	0,3%
Beni non manifatturieri	13.313.518	26.998.866	102,8%	0,7%
Totale	3.722.184.452	3.744.881.214	0,6%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mondo	3.722.184.452	3.744.881.214	0,6%	
UE 27	1.442.486.342	1.482.890.719	2,8%	39,6%
Extra UE 27	2.279.698.110	2.261.990.495	-0,8%	60,4%

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	711.680.391	707.484.189	-1%	19%
Stati Uniti	450.334.210	497.126.608	9%	13%
Germania	349.221.201	362.593.593	4%	10%
Francia	325.418.939	343.787.230	5%	9%
Turchia	292.508.309	233.678.886	-25%	6%
Messico	184.451.979	212.773.382	13%	6%
Argentina	136.794.018	116.235.341	-18%	3%
Spagna	119.969.899	122.199.188	2%	3%
India	102.587.122	82.039.631	-25%	2%
Regno Unito	99.670.696	117.141.884	15%	3%


Biella

In primo piano

Nel 2023 l'export della provincia biellese è aumentato del 2%. Molto positive le esportazioni di coke e prodotti petroliferi, altri mezzi di trasporto e beni non manifatturieri. In calo invece le esportazioni degli articoli farmaceutici e della gomma plastica. La principale destinazione delle merci biellesi è la Germania, seguita da Francia, Cina e Svizzera. L'export extra UE, che pesa per il 52,1% sul totale delle esportazioni, è aumentato del 7,6%. Quello verso i 27 paesi dell'Unione è in calo del 3,5%.

COSA si esporta

MERCE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	7.147.109	7.062.650	-1,2%	0,3%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	6.674.476	5.870.920	-12,0%	0,3%
Altri mezzi di trasporto	472.633	1.191.730	152,1%	0,1%
Macchinari e apparecchi	154.471.066	185.955.600	20,4%	9,0%
Alimentari	21.165.584	22.751.854	7,5%	1,1%
Metalli e prodotti in metallo	24.878.195	27.775.631	11,6%	1,3%
Sostanze e prodotti chimici	139.255.351	127.705.343	-8,3%	6,2%
Gomma, plastica	58.880.327	54.308.609	-7,8%	2,6%
Tessile e abbigliamento	1.495.358.230	1.512.604.249	1,2%	73,2%
Altre attività manifatturiere	71.286.027	58.377.087	-18,1%	2,8%
Apparecchi elettrici	13.094.641	13.097.501	0,0%	0,6%
Computer, apparecchi elettr.	10.216.468	13.765.157	34,7%	0,7%
Legno, carta e stampa	5.370.037	5.539.576	3,2%	0,3%
Farmaceutica e medicale	3.625.294	3.228.011	-11,0%	0,2%
Coke e prodotti petroliferi	210.949	980.463	364,8%	0,0%
Beni non manifatturieri	19.652.848	31.977.234	62,7%	1,5%
Totale	2.024.612.126	2.065.128.965	2,0%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mondo	2.024.612.126	2.065.128.965	2,0%	
UE 27	1.025.039.582	989.516.663	-3,5%	47,9%
Extra UE 27	999.572.544	1.075.612.302	7,6%	52,1%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	217.510.948	218.181.862	0%	11%
Francia	191.611.096	193.364.881	1%	9%
Cina	156.783.001	197.241.277	21%	10%
Svizzera	127.194.379	120.707.345	-5%	6%
Turchia	114.759.529	136.079.680	16%	7%
Stati Uniti	113.760.580	107.712.406	-6%	5%
Spagna	84.964.377	83.514.036	-2%	4%
Portogallo	84.017.014	86.057.978	2%	4%
Romania	83.795.734	82.425.425	-2%	4%
Regno Unito	77.484.222	77.491.331	0%	4%



In primo piano

La provincia di Cuneo segna +4,3% di export nel 2023. Gli articoli farmaceutici, i computer e la gomma trainano le esportazioni. Male i prodotti in metallo. La principale destinazione è la Francia (+2%), seguita da Germania, Stati Uniti e Spagna. In crescita di quasi il 4,7% l'export destinato ai paesi dell'Unione Europea, che pesano per il 63,8% sul totale.

COSA si esporta				
MERCE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	1.757.392.275	1.836.729.630	4,5%	17,2%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	1.585.527.447	1.708.417.337	7,8%	16,0%
Altri mezzi di trasporto	171.864.828	128.312.293	-25,3%	1,2%
Macchinari e apparecchi	1.285.841.256	1.417.438.330	10,2%	13,3%
Alimentari	3.746.280.557	3.794.040.137	1,3%	35,5%
Metalli e prodotti in metallo	414.457.513	376.220.608	-9,2%	3,5%
Sostanze e prodotti chimici	436.945.554	437.078.670	0,0%	4,1%
Gomma, plastica	1.238.801.168	1.437.262.214	16,0%	13,5%
Tessile e abbigliamento	204.152.487	196.068.330	-4,0%	1,8%
Altre attività manifatturiere	91.941.478	84.922.823	-7,6%	0,8%
Apparecchi elettrici	194.957.412	203.096.443	4,2%	1,9%
Computer, apparecchi elettr.	40.400.880	56.515.112	39,9%	0,5%
Legno, carta e stampa	358.774.347	320.680.924	-10,6%	3,0%
Farmaceutica e medicale	6.740.621	14.301.141	112,2%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	13.293.444	16.802.262	26,4%	0,2%
Beni non manifatturieri	440.252.923	482.358.845	9,6%	4,5%
Totale	10.230.231.915	10.673.515.469	4,3%	100,0%

DOVE si esporta				
PAESE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mondo	10.230.231.915	10.673.515.469	4,3%	
UE 27	6.446.470.470	6.750.054.406	4,7%	63,2%
Extra UE 27	3.783.761.445	3.923.461.063	3,7%	36,8%

TOP 10 mercati di riferimento				
PAESE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Francia	2.020.417.468	2.063.203.266	2%	19%
Germania	1.452.638.287	1.511.900.940	4%	14%
Stati Uniti	689.590.713	684.367.084	-1%	6%
Spagna	589.212.300	690.153.185	15%	6%
Regno Unito	539.135.982	573.441.941	6%	5%
Polonia	453.586.339	496.540.008	9%	5%
Belgio	337.665.510	322.106.140	-5%	3%
Paesi Bassi	247.494.289	242.635.094	-2%	2%
Canada	198.390.635	213.844.067	7%	2%
Svizzera	197.127.668	193.740.979	-2%	2%


Novara

In primo piano

La provincia di Novara nel 2023 presenta un calo dell'export del 2,2%. Molto positive le esportazioni di beni non manifatturieri, tessile, computer e apparecchi elettronici; calano invece prodotti in gomma plastica, sostanze e prodotti chimici e prodotti in legno. La prima destinazione per le esportazioni novaresi è la Germania (in calo rispetto al 2022 dell'11%), seguita da Francia (+8%), Stati Uniti e Paesi Bassi. Nonostante il 64,7% del totale dell'export sia destinato ai paesi dell'Unione Europea, si evidenzia che rispetto al dato del 2022, l'export verso l'UE è stazionario, mentre verso i paesi Extra UE è in calo (-6,5%).

COSA si esporta

MERCE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	242.607.932	249.701.963	2,9%	4,0%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	235.717.594	243.968.517	3,5%	3,9%
Altri mezzi di trasporto	6.890.338	5.733.446	-16,8%	0,1%
Macchinari e apparecchi	1.731.876.527	1.695.842.759	-2,1%	27,1%
Alimentari	780.929.750	808.569.732	3,5%	12,9%
Metalli e prodotti in metallo	376.465.119	375.648.909	-0,2%	6,0%
Sostanze e prodotti chimici	1.278.854.140	1.092.318.060	-14,6%	17,4%
Gomma, plastica	358.773.953	240.610.879	-32,9%	3,8%
Tessile e abbigliamento	736.228.334	879.424.964	19,5%	14,0%
Altre attività manifatturiere	77.647.459	85.603.498	10,2%	1,4%
Apparecchi elettrici	103.343.974	104.179.501	0,8%	1,7%
Computer, apparecchi elettr.	96.488.557	101.611.171	5,3%	1,6%
Legno, carta e stampa	131.279.741	116.508.233	-11,3%	1,9%
Farmaceutica e medicale	245.179.909	234.073.000	-4,5%	3,7%
Coke e prodotti petroliferi	190.343.249	187.649.582	-1,4%	3,0%
Beni non manifatturieri	54.795.388	89.454.535	63,3%	1,4%
Totale	6.404.814.032	6.261.196.786	-2,2%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mondo	6.404.814.032	6.261.196.786	-2,2%	
UE 27	4.041.841.108	4.052.756.163	0,3%	64,7%
Extra UE 27	2.362.972.924	2.208.440.623	-6,5%	35,3%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	1.036.119.937	931.017.109	-11%	15%
Francia	945.962.772	1.022.927.119	8%	16%
Stati Uniti	404.893.383	405.764.065	0%	6%
Paesi Bassi	316.112.780	291.802.489	-8%	5%
Spagna	314.719.579	341.375.755	8%	5%
Svizzera	271.592.777	261.598.451	-4%	4%
Regno Unito	269.751.371	229.789.554	-17%	4%
Polonia	264.787.167	299.678.359	12%	5%
Belgio	214.483.966	185.211.005	-16%	3%
Cina	149.930.134	106.568.809	-41%	2%



In primo piano

Il 2023 è positivo per l'export torinese: +12,6%. Bene in particolare gli articoli farmaceutici e gli autoveicoli. Calano invece i prodotti in metallo e le altre attività manifatturiere. La principale destinazione dell'export è la Germania, seguita da Francia, Stati Uniti (+5%) e Spagna (+20%). L'export verso i paesi dell'Unione Europea aumenta del 24,3%, mentre quello verso l'extra UE è diminuito dell'1,8%.

COSA si esporta

MERCE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	10.049.135.337	13.082.521.899	30,2%	44,2%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	8.336.930.227	10.784.208.445	29,4%	36,4%
Altri mezzi di trasporto	1.712.205.110	2.298.313.454	34,2%	7,8%
Macchinari e apparecchi	5.118.360.275	5.608.034.944	9,6%	18,9%
Alimentari	1.784.939.871	1.884.375.730	5,6%	6,4%
Metalli e prodotti in metallo	2.015.935.886	1.658.390.614	-17,7%	5,6%
Sostanze e prodotti chimici	878.166.534	887.028.579	1,0%	3,0%
Gomma, plastica	1.388.103.308	1.540.240.665	11,0%	5,2%
Tessile e abbigliamento	534.812.439	522.546.102	-2,3%	1,8%
Altre attività manifatturiere	921.125.178	591.361.687	-35,8%	2,0%
Apparecchi elettrici	1.261.968.263	1.378.704.690	9,3%	4,7%
Computer, apparecchi elettr.	893.585.289	968.398.946	8,4%	3,3%
Legno, carta e stampa	519.462.619	470.435.714	-9,4%	1,6%
Farmaceutica e medicale	335.564.648	448.517.350	33,7%	1,5%
Coke e prodotti petroliferi	251.663.867	239.742.302	-4,7%	0,8%
Beni non manifatturieri	367.622.494	345.133.864	-6,1%	1,2%
Totale	26.320.446.008	29.625.433.086	12,6%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mondo	26.320.446.008	29.625.433.086	12,6%	
UE 27	14.501.498.409	18.018.983.790	24,3%	60,8%
Extra UE 27	11.818.947.599	11.606.449.296	-1,8%	39,2%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	3.819.569.682	4.529.818.605	16%	15%
Francia	3.447.281.697	4.548.488.935	24%	15%
Stati Uniti	2.828.635.468	2.972.219.153	5%	10%
Spagna	1.463.091.253	1.822.789.567	20%	6%
Svizzera	1.359.302.097	742.789.180	-83%	3%
Regno Unito	1.358.994.981	1.297.547.939	-5%	4%
Polonia	1.352.352.454	1.773.415.625	24%	6%
Cina	934.475.761	624.226.549	-50%	2%
Kuwait	899.464.128	1.309.163.874	31%	4%
Belgio	767.248.064	1.020.979.777	25%	3%



Verbania Cusio Ossola

In primo piano

L'export della provincia del Verbania Cusio Ossola è diminuito dell'11% nel 2023. È la seconda provincia in cui l'export è in calo. Positivo però l'andamento dei prodotti del petrolio, degli apparecchi elettronici, del legno e dei macchinari. Tra i dati negativi, si segnalano le esportazioni degli articoli farmaceutici. La principale destinazione delle merci è la Germania, seguita da Svizzera, Francia e Spagna. L'export verso i paesi dell'Unione Europea è in calo (-16,4%), mantenendo però il 6% della quota totale. In leggero calo anche le esportazioni verso i paesi extra UE -1,4%.

COSA si esporta

MERCE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	9.890.249	9.398.152	-5,0%	1,2%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	7.862.138	7.650.824	-2,7%	0,9%
Altri mezzi di trasporto	2.028.111	1.747.328	-13,8%	0,2%
Macchinari e apparecchi	131.949.757	135.911.565	3,0%	16,7%
Alimentari	79.334.223	73.158.710	-7,8%	9,0%
Metalli e prodotti in metallo	284.899.434	217.812.024	-23,5%	26,7%
Sostanze e prodotti chimici	120.886.338	114.040.667	-5,7%	14,0%
Gomma, plastica	149.944.406	123.487.451	-17,6%	15,2%
Tessile e abbigliamento	19.359.173	15.080.359	-22,1%	1,9%
Altre attività manifatturiere	20.462.852	16.334.409	-20,2%	2,0%
Apparecchi elettrici	12.495.901	14.088.733	12,7%	1,7%
Computer, apparecchi elettr.	3.558.605	2.621.288	-26,3%	0,3%
Legno, carta e stampa	31.053.598	31.792.542	2,4%	3,9%
Farmaceutica e medicale	355.075	195.776	-44,9%	0,0%
Coke e prodotti petroliferi	15.074	31.523	109,1%	0,0%
Beni non manifatturieri	51.429.659	60.745.117	18,1%	7,5%
Totale	915.634.344	814.698.316	-11,0%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mondo	915.634.344	814.698.316	-11,0%	
UE 27	588.505.902	492.219.920	-16,4%	60,4%
Extra UE 27	327.128.442	322.478.396	-1,4%	39,6%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	174.402.144	134.043.388	-30%	16%
Svizzera	158.097.538	152.541.299	-4%	19%
Francia	111.251.431	90.903.296	-22%	11%
Spagna	48.555.803	56.781.308	14%	7%
Austria	41.156.297	30.457.829	-35%	4%
Stati Uniti	38.018.383	33.382.221	-14%	4%
Belgio	35.753.901	30.944.519	-16%	4%
Cechia	35.377.027	28.957.237	-22%	4%
Polonia	22.789.681	21.246.423	-7%	3%
Paesi Bassi	21.136.364	18.363.398	-15%	2%


Vercelli
In primo piano

Il 2023 vede una crescita dell'8,2% delle esportazioni vercellesi. Bene soprattutto tessile e abbigliamento e autoveicoli. Tanti i settori in cui si registra un calo più o meno contenuto: articoli farmaceutici, sostanze e prodotti chimici. La principale destinazione dell'export è la Francia, seguita da Germania, USA e Cina. L'export tra i paesi UE ed extra UE è aumentato rispettivamente del 6,4% e del 9%.

COSA si esporta

MERCE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	70.331.297	82.464.960	17,3%	2,6%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	64.100.430	75.312.261	17,5%	2,4%
Altri mezzi di trasporto	6.230.867	7.152.699	14,8%	0,2%
Macchinari e apparecchi	559.138.532	546.908.589	-2,2%	17,2%
Alimentari	333.339.164	403.650.751	21,1%	12,7%
Metalli e prodotti in metallo	133.122.103	148.920.298	11,9%	4,7%
Sostanze e prodotti chimici	364.956.927	339.414.571	-7,0%	10,7%
Gomma, plastica	119.015.473	125.601.960	5,5%	3,9%
Tessile e abbigliamento	979.806.625	1.198.117.557	22,3%	37,6%
Altre attività manifatturiere	97.992.812	103.786.642	5,9%	3,3%
Apparecchi elettrici	20.495.367	20.854.294	1,8%	0,7%
Computer, apparecchi elettr.	116.945.100	113.142.067	-3,3%	3,6%
Legno, carta e stampa	35.097.769	34.678.541	-1,2%	1,1%
Farmaceutica e medicale	101.227.383	46.909.184	-53,7%	1,5%
Coke e prodotti petroliferi	311.050	328.775	5,7%	0,0%
Beni non manifatturieri	12.304.235	21.131.307	71,7%	0,7%
Totale	2.944.083.837	3.185.909.496	8,2%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2022	2023	variazione 2023/2022	su totale export
Mondo	2.944.083.837	3.185.909.496	8,2%	
UE 27	1.429.276.884	1.521.256.107	6,4%	47,7%
Extra UE 27	1.514.806.953	1.664.653.389	9,9%	52,3%

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	395.650.344	450.402.853	12%	14%
Germania	393.351.058	416.137.927	5%	13%
Stati Uniti	263.864.641	244.776.530	-8%	8%
Cina	242.330.611	252.712.285	4%	8%
Regno Unito	151.793.373	176.529.649	14%	6%
Svizzera	145.738.232	176.371.629	17%	6%
Spagna	135.500.581	130.252.260	-4%	4%
Emirati Arabi Uniti	79.099.527	114.929.960	31%	4%
Corea del Sud	77.391.892	94.608.458	18%	3%
Paesi Bassi	66.994.829	83.196.421	19%	3%

CLIMA DI FIDUCIA

Indagine congiunturale II trimestre 2024

Previsioni	I trimestre 2024			II trimestre 2024		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	16,3	7,7	8,6	18,7	7,1	11,6
Produzione	17,9	19,4	-1,5	21,9	14,2	7,7
Ordini totali	19,9	22,3	-2,4	22,8	17,2	5,6
Redditività	13,6	14,7	-1,1	11,6	14,8	-3,2
Ordini export	11,0	19,4	-8,4	11,7	16,3	-4,7

Fonte: Centro Studi Confindustria Piemonte, marzo 2024 (dati %)

Migliorano le attese delle imprese piemontesi

Dopo tre trimestri di prudenza, tornano positive le attese delle imprese piemontesi per il II trimestre del 2024, così come emergono dalla consueta indagine trimestrale, realizzata a marzo da Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte, raccogliendo le valutazioni di oltre 1.200 realtà manifatturiere e dei servizi.

In linea con quanto emerge da analoghe indagini a livello nazionale, anche il dato complessivo piemontese è sintesi degli andamenti differenziati tra industria e terziario. A partire dalla ripresa dopo la crisi pandemica, il comparto dei servizi ha registrato una crescita costante e positiva, con indicatori saldamente sopra lo zero per livelli di attività, occupazione e ordinativi. L'industria, per contro, sembra riemergere ora da un anno difficile, con indicatori altalenanti e un andamento tutt'altro che lineare.

Ma resta un sottofondo di prudenza

Tuttavia, il saldo negativo delle esportazioni e la (troppo) lenta ripartenza degli investimenti denotano una certa prudenza delle nostre imprese, dovuta al protrarsi del clima di incertezza globale e al rischio di escalation sui teatri di guerra in Europa e Medio Oriente. Resta ampia la forbice dimensionale, con le imprese di minori dimensioni che hanno attese meno positive rispetto a quelle più grandi.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è stabile su un livello storicamente basso, quasi nullo nel terziario; il tasso di utilizzo di impianti e risorse rimane elevato, sia nella manifattura sia nei servizi. Non aumentano né i tempi di pagamento né i ritardi negli incassi; varia poco il carnet ordini, mentre restano ottimistiche le attese sull'occupazione, anche nel manifatturiero.

Molto positive le previsioni del terziario

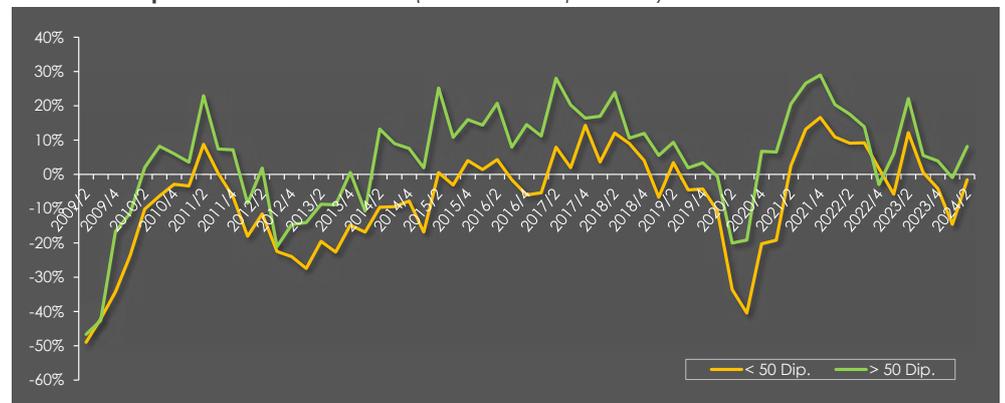
A livello settoriale, nell'industria si registrano andamenti differenziati. I saldi ottimisti-pessimisti sono sopra la media per chimica, alimentari, manifatture varie (gioielli, giocattoli ecc.), edilizia e impiantisti. Rallentano, invece, metalmeccanica (in particolare mecatronica e metallurgia), tessile e legno.

Nel terziario, come già nelle scorse rilevazioni, tutti i comparti esprimono attese favorevoli e in crescita rispetto a dicembre; recupera anche il commercio che, dopo due trimestri di calo, torna a crescere.

Si è chiuso un 2023 complessivamente favorevole

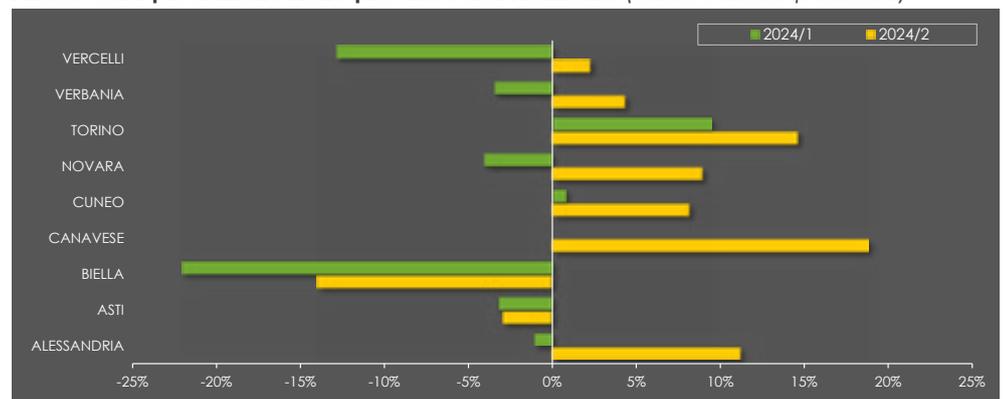
Tradizionalmente, la rilevazione di marzo contiene alcune domande consultive sull'andamento dell'anno appena concluso. Il 42% delle imprese nel 2023 ha registrato un aumento del fatturato, a fronte di un 25,4% che ne ha segnalato una diminuzione. Circa 7 aziende su 10 hanno chiuso l'anno in utile (72,4%) a fronte del 7,3% che ha chiuso il bilancio in perdita. Quasi la metà delle rispondenti (45,5%) ha mantenuto stabile il proprio livello di indebitamento, mentre una azienda su quattro lo ha diminuito e solo l'11,1% ne dichiara l'aumento. Infine, il 42,2% delle imprese del campione ha mantenuto invariati gli investimenti rispetto all'anno precedente, mentre il 25,9% li ha aumentati e il 17% ha dovuto ridurli.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, marzo 2024.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, marzo 2024.

Riportiamo in dettaglio i principali risultati dell'indagine piemontese

Per il secondo trimestre del 2024, le attese sulla produzione delle 1.257 imprese piemontesi tornano positive, dopo la battuta di arresto di dicembre: il 21,9% delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, contro il 14,2% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a +7,7% (era -1,5% a dicembre). Stesso trend per le attese sugli ordini, con un saldo del +5,6% in aumento di 8 punti percentuali rispetto alla scorsa rilevazione.

Positivo anche il dato sull'occupazione, con il 18,7% delle rispondenti che ne prevede un aumento, il 7,1% che ne prevede la riduzione e un saldo ottimisti-pessimisti pari a +11,6% (era 8,6% la scorsa rilevazione).

Restano negative le aspettative sull'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -4,7%, probabilmente a causa dell'aumentata incertezza sui teatri di guerra in Europa e Medio Oriente. Resta buono il livello degli investimenti, che interessano oggi il 24,1% delle rispondenti (era il 22,4% a dicembre). Dopo il rialzo dell'ultima rilevazione, torna a calare il ricorso alla cassa integrazione, che interessa ora l'8,1% delle imprese. Stabile il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo (78%). Resta ampia la forbice tra le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), più ottimiste sui livelli produttivi (saldo +11,2%) e le più piccole (sotto i 50 addetti), che registrano un saldo leggermente inferiore (+6,4%). A livello territoriale, si osservano attese positive per quasi tutte le province, superiori alla media per Canavese (+18,8%), Torino (+14,6%), Alessandria (+11,2%), Novara (+8,9%) e Cuneo (+8,2%). Più caute Verbania (+4,3%) e Vercelli (+2,3%). Restano negativi, invece, i saldi ottimisti-pessimisti di Biella (-14,0) e Asti (-2,9%).

MANIFATTURIERO

Nel manifatturiero, si registra un miglioramento delle attese, rispetto a dicembre, con saldi che passano da -10,1% a +1,6% per la produzione. Migliora, ma resta negativo il saldo sugli ordinativi che passa da -12,6% a -0,6%.

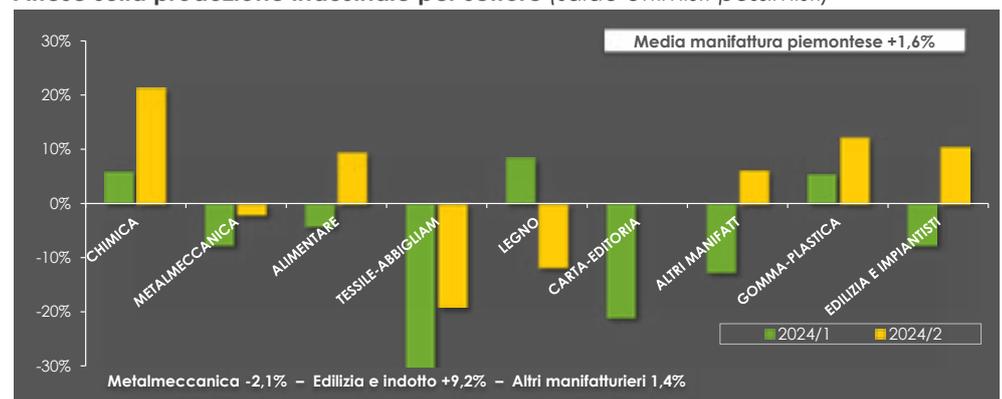
Positive, per contro, le attese sull'occupazione, con saldo pari a +8,8%, da +2,6% di dicembre. Ancora segno meno per il saldo dell'export, che passa da -11,2% a -4,7%.

Inversione di tendenza per gli investimenti, che interessano il 24,6% delle aziende, in aumento rispetto al 22,9% di dicembre. Stabile il tasso di utilizzo delle risorse (75,4%), mentre torna a scendere il ricorso alla CIG, che riguarda oggi l'11,3% delle imprese.

A livello settoriale, il calo più consistente interessa tessile-abbigliamento (-19,1%), in crisi da 4 trimestri e legno, che registra un saldo pari a -11,8%. Segno negativo anche per la metalmeccanica (-2,1%), soprattutto metallurgia (-14,3%), meccatronica (-9,0%) e automotive (-4,4%).

Buona performance per chimica (+21,3%), gomma-plastica (+12,2%), alimentare (+9,5%), edilizia e impiantisti (entrambi +10,5%).

Attese sulla produzione industriale per settore (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, marzo 2024.

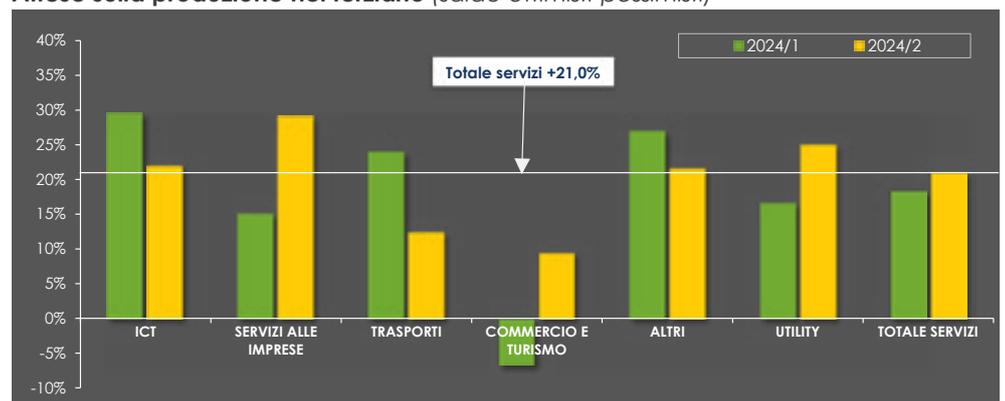


SERVIZI

Nei servizi il clima di fiducia resta stabilmente positivo rispetto a dicembre. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari a +21,0% (era 18,3% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +19,2% (da +21,2%), quello sull'occupazione è pari +17,7% (era 22,3%). Gli investimenti tornano a crescere leggermente (22,9%), trascurabile il ricorso alla CIG (1,3%), stabilmente alto il tasso di utilizzo delle risorse (84%).

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono positive in tutti i comparti, con saldi pari a +29,0% per i servizi alle imprese, +25,0% per le utility, +22,0% per l'ICT, +21,6% per gli altri servizi, +12,5% per i trasporti. Recupera anche il commercio e turismo, che totalizza un saldo di +9,5%, dopo due trimestri di calo.

Attese sulla produzione nel terziario (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, marzo 2024.

NOTIZIE DALLE IMPRESE

Torino Space Festival

Dal 16 al 19 maggio ritorna a Torino Space Festival, nato da un'idea di Marco Berry, suo direttore artistico, che racconta al grande pubblico i misteri dell'Universo e il fascino della corsa alla sua scoperta, mescolando i linguaggi del gioco, della scienza e della fantascienza.

Il festival avrà come d'abitudine un programma distribuito in diversi luoghi della città ma con la novità di un polo di attrazione centrale in Galleria San Federico.

Qui, il cinema Lux ospiterà i talk principali e le proiezioni di film che hanno saputo immortalare o immaginare i primi passi dell'uomo nello spazio; Fiorfood e il suo spazio eventi saranno invece sede di presentazioni di libri e momenti enogastronomici. Ricchissimo anche il programma di attività fuori dal centro cittadino, con appuntamenti in calendario al Planetario Infini.To di Pino Torinese, all'Aero Club Torino di Strada della Berlia e visite guidate per il pubblico presso il centro di ricerca e produzione di Altec in Corso Marche, che offrirà uno spaccato della capacità industriale del tessuto dell'aerospazio torinese.

Ospiti importanti anche per questa terza edizione: il colonnello dell'Aeronautica militare Walter Villadei, che nel gennaio scorso ha partecipato come pilota ad Axiom 3, una delle prime missioni spaziali commerciali con equipaggio interamente europeo dirette verso la Stazione Spaziale Internazionale; Maurizio Cheli, primo astronauta non statunitense a conseguire presso la NASA la qualifica di astronauta professionista per volare nel 1996 a bordo dello Space Shuttle Columbia; Roberto Vittori astronauta dell'Aeronautica militare e dell'Agenzia spaziale europea che ha completato tre missioni nello spazio, volando sia sullo Space Shuttle che sulla navetta Sojuz; Massimo Robberto ricercatore presso la Johns Hopkins University e responsabile del team che supervisiona la telecamera a raggi infrarossi del telescopio spaziale James Webb, il più avanzato strumento di osservazione del cosmo mai sviluppato dall'uomo.

"Space Festival – Gioco, Scienza, Fantascienza" è un evento promosso dalla Marco Berry Onlus – Magic for Children, con il supporto dell'Assessorato alle Attività produttive della Regione Piemonte, Unione Industriali di Torino e AMMA, Thales Alenia Space, Altec e Nova Coop.

Tutte le iniziative del festival saranno gratuite ma con accesso su prenotazione fino ad esaurimento dei posti disponibili. Per il calendario completo degli appuntamenti, degli ospiti e delle iniziative correlate, consultare www.spacefestival.it.

Torino Capitale della cultura d'impresa 2024

Per celebrare il titolo che è stato attribuito alla città e promuoverne il programma di attività, la storica agenzia Armando Testa ha affiancato Unione Industriali Torino, offrendo una campagna di comunicazione dedicata all'evento. Il riconoscimento conseguito rappresenta un'occasione unica per la valorizzazione della città, un momento capace di calamitare l'attenzione di un pubblico ampio, che va dai diversi attori nazionali del mondo economico, produttivo e finanziario, al sistema universitario e della formazione, all'intera comunità cittadina.

L'agenzia Armando Testa ha sviluppato la propria idea creativa dando vita a una campagna multi-soggetto di forte impatto visivo, in cui gli elementi più iconici della città si uniscono per raccontare i diversi settori nei quali Torino sta scrivendo il proprio futuro: aerospaziale, biotecnologico, start-up, ecc.

Nello specifico: un braccio meccanico, un microscopio e un satellite, prendono forma dall'unione grafica fra una serie di elementi urbanistici e architettonici di Torino. Per creare le composizioni sono infatti state utilizzate le immagini della Mole Antonelliana, Palazzo Carignano, Museo dell'automobile, grattacielo della Regione Piemonte, la sede della Camera di Commercio, il colonnato di via Roma, Nuvola Lavazza, Murazzi, Piazza Castello, Giardini Reali, Porte Palatine, Faro della Vittoria, bolla del Lingotto, Porta Nuova, monumento di Emanuele Filiberto, la statua di Giuseppe Garibaldi, un Toret, l'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris.



Azimut Benetti sempre più green

Azimut Benetti, produttore numero uno al mondo di yacht sopra i 24 metri, procede verso l'obiettivo di produrre barche sempre più green. Un investimento totale di 150 milioni, spalmato su tre anni nautici (che vanno da settembre ad agosto dell'anno successivo), tra il 2023 e il 2026, consentirà di rafforzare le strutture industriali e potenziare l'Information technology, nonché gli asset legati alle strategie ESG.

Per agevolare la produzione della nuova serie di yacht Seadeck, che comprende il 6 (17,5 metri), il 7 (21,7 metri) e il 9 (26 metri), e realizzarla interamente ad Avigliana, è stato aggiornato il processo di produzione: si è investito sul layout produttivo e sono stati rivisti e allargati gli spazi dello stabilimento in provincia di Torino. Costruire un 26 metri sotto le Alpi è una situazione abbastanza unica. La barca verrà infatti costruita e assem-

blata in Piemonte, smontata e caricata su due camion e riassembleta in Liguria, nell'arco di 10 giorni. Anche il Seadeck 9 viene quindi costruito e testato in piscina ad Avigliana; in seguito divisa la parte di sovrastruttura da quella della coperta; queste vengono caricate su due tir e portate a Savona, dove vengono rimontate presso il centro assistenza e delivery. Sempre a Savona la barca viene sottoposta alle prove in mare reali.

Per la nuova collezione sono stati inseriti elementi in grado di essere, non solo novità dal punto di vista del design, ma anche di richiamare caratteristiche e contenuti sempre più sostenibili, utilizzando materiali riciclabili e componentistiche di finitura dei motori che potranno essere hybrid o mild hybrid. In questo modo col Seadeck, si abatteranno le emissioni, rispetto alle generazioni precedenti, dal 20 al 40%, dipenderà dall'utilizzo che si fa della barca.

La nuova linea integra propulsione ibrida, fornita da Volvo Penta, con sistemi di bordo per ridurre i consumi energetici e soluzioni per abbattere le emissioni: oltre il 40% di superficie in carbonio, una carena planante estremamente efficiente e sosta in rada a zero emissioni, grazie a batterie elettriche.

Nuovi soci per Baladin

Teo Musso, fondatore del marchio di birra artigianale Baladin di Piozzo (Cuneo), ha deciso di aprire il capitale della società a nuovi soci-azionisti e raccogliere 5 milioni di euro attraverso la piattaforma di crowdfunding Mamacrowd cedendo il 10% del capitale.

L'operazione ha superato con 42 giorni di anticipo l'obiettivo massimo di raccolta, grazie alle sottoscrizioni arrivate da quasi 2.400 investitori, molti dei quali hanno puntato sul birrificio delle Langhe il gettone minimo (250 euro) richiesto per diventare soci.

Con le risorse raccolte Baladin intende finanziare un piano di sviluppo che mira a triplicare i ricavi, portandoli dai 17 milioni del 2023 a 50 milioni nel 2028, con un Cagr del 22% circa, un'Ebitda del 25% e una produzione di 100.000 hl/anno tra i 2 siti produttivi di Piozzo e Bernareggio; avviare il primo birrificio artigianale "condiviso" d'Italia, un progetto al via dalla seconda metà del 2024 che coinvolgerà 5 birrifici artigianali italiani (Ritual Lab in Lazio, Opperbacco in Abruzzo, Fabbrica Birra Perugia in Umbria, MC77 nelle Marche e Birrificio dell'Altavia in Liguria) creando 6 birre da offrire, esclusivamente in fusto, alla rete commerciale dei grossisti che operano nel mercato Horeca; effettuare una serie di investimenti nello stabilimento di Piozzo, tra cui la costruzione di un pozzo che lo renderà indipendente dal punto di vista idrico.

Nati nel 1986 come piccolo pub di provincia nel cuneese, nel 1996 il Birrificio Agricolo Baladin diventa la prima realtà a produrre birra al 100% italiana. Il piccolo birrificio di allora, oggi è una impresa che fattura 16 milioni di euro, grazie a una produzione di 25.850 ettolitri l'anno, esporta in 47 paesi per oltre 24.000 clienti.

Il mercato delle birre artigianali presenta opportunità di crescita e di consolidamento rispetto al mercato mondiale della birra, stimato nel 2022 in 660 miliardi di dollari, con Cagr al 2027 delle birre artigianali pari a circa il 15% a livello mondiale e del 6% a livello europeo.

Ecosmic la startup che pulisce lo spazio

Ecosmic è una startup del settore spaziale fondata da Benedetta Cattani, Imane Marouf e Gaia Roncalli (rispettivamente 26, 25 e 27 anni), tre giovani ingegneri aerospaziali che hanno studiato tra il Politecnico di Milano, quello di Torino e la University of Technology di Delft. È proprio nei Paesi Bassi che si sono conosciute, durante uno stage all' Agenzia Spaziale Europea (ESA), e hanno fondato la loro startup. La loro sede è a Torino, al centro di uno dei maggiori distretti aerospaziali europei.

Ecosmic si concentra sulla risoluzione del problema dei detriti spaziali con una tecnologia innovativa: SAFE (System to Evitare Fatal Events), un software che calcola con altissima precisione la probabilità di collisione degli oggetti nello spazio e migliora i processi di prevenzione delle collisioni, facendo risparmiare tempo e denaro agli operatori spaziali che, nelle space control room, ricevono ogni giorno allerte che li costringono a manovrare i satelliti per spostarli dalle rotte di collisione.

Nelle orbite terrestri ci sono più di 900.000 detriti abbandonati (fonte ESA), oggetti di grandi dimensioni come una macchina oppure molto piccoli, anche meno di un centimetro. Questi detriti sono a rischio collisione con i satelliti attivi, il software di Ecosmic restringe il numero di allarmi a quelli che sono veramente importanti e critici.

Il primo contratto commerciale di Ecosmic è stato firmato con Telespazio. Ora collabora con Leonardo, ESA e Unione Europea.

Ferrero entra nel mercato delle barrette energetiche

Il Gruppo Ferrero entra per la prima volta nel mercato delle barrette energetiche con il brand FULFIL, si espanderà così nel segmento better-for-you, con l'obiettivo di affermarsi come leader in Italia per questo settore. Il mercato delle barrette energetiche in Italia vale 79 milioni di euro e, negli ultimi tre anni, ha registrato una crescita dinamica del 45%.

Le barrette proteiche FULFIL saranno distribuite in GDO, canale OOH (out of home) oltre a palestre, circoli sportivi e farmacie. Prodotta in quattro diverse varianti di gusto: nocciola, cioccolato croccante al latte, caramello salato, crema alle arachidi tutte con una copertura esterna di cioccolato e un interno morbido. Si distinguono per l'alto contenuto di proteine (34 gr per 100 gr di prodotto), pochi zuccheri (meno di 5 gr per 100 gr di prodotto) e sono arricchite con 9 vitamine (E, C, B1, B2, B3, B5, B6, B9 e B12).

FULFIL è un prodotto nato in Irlanda nel 2016 e diventato in un solo anno leader di mercato nel Paese; nel 2017 è stato lanciato anche in Gran Bretagna. Nel 2019 raggiunge i 50 milioni di barrette vendute e nel 2020 arriva negli USA, nel 2021 le barrette vendute raggiungono i 120 milioni. A fine giugno 2022 il Gruppo Ferrero ha finalizzato l'acquisizione di FULFIL Nutrition, per poi fare il suo debutto nel mercato italiano nel 2024.

Nutella Day per il 60° compleanno

Dal 5 febbraio scorso, in occasione del World Nutella® Day, Ferrero ha aperto i festeggiamenti per i 60 anni di Nutella, la crema spalmabile più venduta al mondo. Ancora oggi, così come negli anni Sessanta, per l'Italia Nutella è prodotta ad Alba, diventando negli anni un marchio glo-

bale e iconico, con basi produttive in quasi tutti i continenti (11 stabilimenti), presente su 170 mercati. Il World Nutella® Day è una ricorrenza nata nel 2007 dall'idea della blogger americana Sara Rosso, che decise di creare una giornata celebrativa per riunire la community mondiale e ispirarla a condividere sui social media la passione per la crema alla nocciola e cacao più famosa al mondo.



Debutto in borsa per GE Aerospace

Ha debuttato in borsa, a New York, GE Aerospace, un passaggio che punta a valorizzare gli asset nell'industria aerospaziale e che scommette su una crescita a lungo termine del Gruppo come leader globale nella propulsione, nei servizi e nei sistemi. Con circa 44.000 motori commerciali e 26.000 motori militari in servizio in tutto il mondo, GE Aerospace è uno dei principali player nel mondo dei motori aeronautici, con un fatturato di 32 mld/\$ nel 2023, il 70% generato da servizi e risultati nell'aftermarket dei motori.

Asset europeo del Gruppo GE Aerospace è Avio Aero, l'azienda opera nella progettazione, produzione e manutenzione di componenti e sistemi propulsivi per l'aeronautica civile e militare, con 4.600 addetti in Italia: il principale dei quali a Rivalta di Torino, oltre ai siti di Brindisi e Pomigliano d'Arco.

La quotazione in borsa di GE Aerospace rappresenta una grande opportunità, significherà non solo ulteriore impulso a nuovi investimenti e piani di sviluppo, ma anche il consolidamento del ruolo di protagonisti dell'industria europea della propulsione. Il ceo Procacci, in una nota, ha ricordato l'impegno di Avio Aero, da oltre 115 anni partner delle Forze Armate italiane e ha aggiunto che continueranno a lavorare per definire il presente e il futuro dell'industria aerospaziale, collaborando con istituzioni, università, centri di ricerca e Pmi, in Italia ed Europa.

Nuovi target finanziari per Iveco Group

Iveco Group ha raggiunto i target finanziari fissati nel 2021 con due anni di anticipo e ha fissato le nuove milestone per il 2028 durante il Market day che si è tenuto a marzo a Torino. Il nuovo piano accelera sul fronte dell'ampliamento del portafoglio prodotti, punta su partnership più forti e diversificate e assicura maggiore impegno a favore della sostenibilità. Gli investimenti al 2028 sono fissati a quota 5,5 miliardi di euro, con focus su transizione e tecnologia, guida autonoma e intelligenza artificiale. Iveco ha inaugurato anche un proprio laboratorio Software & Analytics, con base prevalente a Torino e un team composto da 500 ingegneri specializzati. Per migliorare le performance il Gruppo torna a scommettere su un piano di risparmi legati all'efficienza dei costi pari a 1 miliardo di euro: 600 milioni entro 2026 e 400 milioni entro il 2028.

Centrale, per l'azienda del gruppo Exor, il tema delle partnership per accelerare trasferimento tecnologico e transizione, ridurre la necessità di investimenti e migliorare le performance finanziarie del gruppo.

La partnership con Hyundai per lo sviluppo di soluzioni destinate a mezzi elettrici pesanti, sia a batteria che a celle a combustibile, ha portato all'accordo di fornitura di un nuovo veicolo commerciale leggero full electric a marchio Iveco, realizzato sulla piattaforma eLCV di Hyundai che verrà distribuito in Europa e presentato il prossimo settembre.

La collaborazione con Ford Trucks porterà allo sviluppo congiunto della struttura di una cabina per i veicoli commerciali pesanti, conforme alle nuove normative in vigore nel 2028/2029.

Leonardo: tecnologie anti-drone per le forze armate canadesi

Leonardo si è aggiudicata un contratto per fornire la tecnologia anti-drone Falcon Shield alle forze armate canadesi. L'azienda fornirà una serie di sistemi e un pacchetto di 10 anni per il supporto logistico e operativo che include opzioni per apparati aggiuntivi e lo sviluppo di nuove capacità. I primi equipaggiamenti saranno consegnati entro la fine dell'anno. Le Forze Armate canadesi schiereranno Falcon Shield a protezione del personale dispiegato presso le basi di supporto tattico.

Falcon Shield ostacola la minaccia rappresentata dai piccoli velivoli pilotati a distanza, che di solito non sono rilevabili dai sistemi di sorveglianza aerea convenzionali. Utilizzando un mix di sensori avanzati, sia di Leonardo che di partner del settore, il sistema rileva, traccia e assegna una priorità alle minacce, offrendo agli operatori gli strumenti per neutralizzarle in modo efficace.

Impatto economico dell'Eurofighter Typhoon

Un rapporto pubblicato da Strategy& (parte del network PwC), ha descritto l'impatto del programma Eurofighter Typhoon sull'economia dei paesi europei.

Secondo il rapporto, uno scenario base del programma Eurofighter Typhoon per i quattro paesi partner (Italia, Regno Unito, Germania e Spa-



gna), in termini di contributo al PIL varrà, nei prossimi 10 anni, circa 58 miliardi di euro, mentre sul piano fiscale avrà un ritorno di 14 miliardi. Il progetto garantirà inoltre 62.700 posti di lavoro ogni anno.

Considerando invece uno scenario di crescita (ipotizzando la vendita di circa 200 Eurofighter Typhoon tra mercato nazionale ed estero), il rapporto stima che per i prossimi 10 anni il contributo del programma al PIL sarà pari a 90 miliardi di euro, con entrate fiscali generate per 22 miliardi di euro e più di 98.000 posti di lavoro ogni anno.

In Italia il progetto ha base strategica, produttiva e tecnologica nei siti Leonardo di Torino, dove viene realizzato circa il 36% del valore dell'intero programma, con un ruolo chiave sulla costruzione della cellula dell'aereo, sull'avionica e l'elettronica di bordo.

Un sistema di smistamento aeroportuale per un terminal crociere

Per la prima volta un terminal crociere adotta un sistema di smistamento cross-belt di **Leonardo**, normalmente utilizzato nel settore aeroportuale. MSC Crociere ha scelto l'impianto del gruppo Leonardo per ottimizzare le operazioni logistiche e di movimentazione dei bagagli all'interno del suo terminal in costruzione a Miami, in Florida. Sarà il più grande degli Stati Uniti e tra i principali al mondo.

Leonardo collaborerà con Fincantieri Infrastructure, che sta realizzando l'opera, la consegna è prevista per ottobre 2024.

Il valore del contratto ottenuto dal gruppo è di circa 7 milioni di euro, ma la commessa viene considerata molto significativa perché segna l'ingresso in un nuovo comparto, quello dei terminal crocieristici, che si aggiungono agli aeroporti, inoltre è in linea con la strategia di portare all'estero, principalmente negli USA, la tecnologia cross-belt.

Il nuovo impianto americano potrà gestire contemporaneamente i bagagli di tre navi da crociera, fino a 36.000 viaggiatori al giorno, migliorando operazioni di imbarco, controlli di sicurezza e tempi di consegna ed assicurando un servizio efficiente ai passeggeri.

La struttura comprende una zona di screening con 14 linee e un sistema di smistamento basato sulla modalità di selezione MBHS (Multisorting baggage handling system) di Leonardo, integrata con soluzioni informatiche e software per la gestione dei flussi dei bagagli.

Nel prossimo decennio, il programma contribuirà per 58 miliardi di euro al PIL dei quattro paesi partner (Regno Unito, Germania, Italia e Spagna) e con 62.700 posti di lavoro all'anno a livello europeo. Si stima un impatto fino a 90 miliardi di euro di PIL, ritorni fiscali per 22 miliardi e 98.000 posti di lavoro su base annua.

Sistema di noleggio a lungo termine Movenzia

Movenzia è una start-up fondata a Torino nel 2021 da tre founder: il torinese Giorgio Brizzo, ceo; il fratello Sergio, già founder di una società di digital marketing; Giorgio Gorelli con una carriera di 35 anni nel settore dell'automotive (ha lavorato in Ford e FCA con esperienze di management a livello internazionale). Sono i primi ad aver progettato un ecosistema web totalmente focalizzato sul noleggio auto a lungo termine, dai 24

ai 60 mesi, per dare la certezza al cliente di aver trovato le migliori condizioni sul mercato. Ora stanno sviluppando concetti di mobilità flessibile più ampi, come ad esempio gli abbonamenti mensili.

In circa due anni Movenzia ha realizzato oltre duemila noleggi a lungo termine, il fatturato del 2023 è cresciuto oltre 2,2 milioni di euro, il 250% in più rispetto all'anno precedente.

La start-up sta avendo successo commerciale in tutta Italia, principalmente in Lombardia, Lazio, Campania e Piemonte; ha già avviato operazioni anche in Spagna a partire da novembre 2023 ed è già attiva per le nuove aperture dei prossimi mesi in Francia e Portogallo.

Accordo di investimento tra Sodick e Prima Additive

Sodick, azienda giapponese quotata alla Borsa di Tokyo, e Prima Additive, azienda del Gruppo Prima Industrie, hanno siglato un accordo di investimento attraverso il quale la società giapponese acquisirà una quota di minoranza del 9,5% mediante aumento di capitale riservato.

L'accordo permetterà di sviluppare una business alliance tra le due società, funzionale alla crescita del portfolio prodotti relativo alle tecnologie laser per il material processing delle due aziende, in particolare nell'ambito delle tecnologie industriali per l'additive manufacturing del metallo.

L'unione delle competenze delle due aziende potrà consentire importanti sviluppi di nuove applicazioni e nuovi sistemi, inoltre, porterà sinergie commerciali che consentiranno di promuovere e fare attività di cross-selling dei prodotti dei due brand nei mercati di Giappone, Europa e Stati Uniti.

Prima Industrie, anche a seguito dell'aumento di capitale riservato a Sodick, rimane il socio di riferimento di Prima Additive oltre che partner industriale della stessa.

Thales Alenia Space fornitore per la missione NEO Surveyor

Thales Alenia Space ha siglato un contratto con il prime contractor Ball Aerospace per la fornitura di dispositivi di comunicazione per la missione NEO Surveyor della NASA. L'obiettivo principale di questa missione quinquennale è far progredire gli sforzi per difendere il nostro pianeta da oggetti vicini alla Terra, come asteroidi e comete posizionati in un raggio di 50 milioni di chilometri dall'orbita terrestre. NEO Surveyor impiegherà un telescopio spaziale a infrarossi progettato per scoprire e caratterizzare almeno due terzi degli oggetti vicini alla Terra di dimensioni superiori a 140 metri, in grado di causare danni significativi in caso d'impatto.

La missione NEO Surveyor, gestita dal Jet Propulsion Laboratory (JPL) della NASA nella California meridionale, percorrerà 1,5 milioni di chilometri fino al punto di Lagrange L1 del sistema Terra-Sole, un'area di stabilità gravitazionale dove il veicolo spaziale rimarrà per cinque anni. Da questa posizione, NEO Surveyor osserverà il Sistema solare nella banda degli infrarossi, invisibili all'occhio umano e in parte assorbiti dall'atmosfera terrestre. Grazie a due canali di imaging a infrarossi sensibili al calore, il telescopio spaziale NEO Surveyor sarà in grado di rilevare le comete, gli asteroidi brillanti e anche quelli scuri, più difficili da trovare, ed eseguirà

misure accurate delle loro dimensioni, acquisendo preziose informazioni sulla loro composizione, forma, stato di rotazione e orbita.

Thales Alenia Space fornirà i transponder in banda S e i modulatori e gli amplificatori Travelling Wave Tube Amplifier (TWTA) in banda K per la missione NEO Surveyor. I transponder in banda S sono le unità dedicate alla ricezione dei comandi inviati dalla rete Deep Space Network (DSN) della NASA e alla trasmissione verso il segmento di terra dei dati telemetrici del veicolo spaziale, per determinare, tra l'altro, la sua posizione esatta in orbita e la sua distanza dalla Terra. Gli amplificatori di potenza e i modulatori in banda K trasmetteranno invece agli operatori le immagini acquisite dal telescopio.



Pubblicazione periodica
Direttore responsabile:
Isabella Antonetto
Contatti: studi@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.